Valori

Gibaldone di vse appartenenti alla famiglia

Valori di vari inviogniti

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Fra Girol.mo approuaua in fra.re gouerno ciuile al modo Veneciano in quella maniera che si potesse, cioe creassin un Doge, ó Gonfaloniere á uita.
Consiglio grande é appello á quello ordinato perche le 6 faue g non facessero qualche disordine, et però persuase si leuassero li XX accoppiatori, come persuase á Giuliano Saluiati, é á m. Dom.co Bonsi il rinunciare, se bene questo non piacque á Franc.co Valori, che per cio disse á D. Girol.mo Tu hai guasto questa Città á omnia uiue questo rifiuto.
Fra Girol.mo uedendo i grandi disuniti procurò unione fra loro, la quale non potendo durare senza capo, giudicò piu á proposito del bene publico piú d'alcuno altro Franc.co Valori, é lo fauorì, sicuro non si potesse, ne anche uolesse forse Piero, non hauendo figl.li Maschi, ne seguaci per la sua seuerità, é in due modi lo fauorì l'uno per celebrarlo in tutte l'occasioni, che si gli offerirano, é in rimettere á lui tutti i Personaggi de Re, é Principi, che uenirano á trattar seco, é facendo capo á lui; l'altro con confortare Gio: Bat.a Ridolfi, Alamanno, é Iac.o Saluiati, é simili Cittadini Principali á stare seco uniti, se bene alcuni d'essi gli rispondeno. é si fa troppo grande da se, é assoluto, forse che li sogge-rebbe, anzi che nó, tenerlo addietro in alcune cose. Fra Girol.mo ammesse ben loro la grandezza sua, é straneza, ma non già da temerne Tirannia; non si sapeua egli fare seguaci, ne trattenere gli amici piu uolto tenere modi da scacciare quelli, che uolessero sperare fauori da lui.
Se bene fra Girol.mo sospettò alcuna uolta, che Franc.co ristrettosi con alcuni pochi non facesse uno stato á suo modo senza lui, come in esperto de casi di stato, rispetto non solo á Franc.co, ma á Gio: Bat.a Ridolfi, é Pagol Ant.o Soderini, é loro deretani, á quali bastaua hauere il frate per instrumento, é insegna to a buon fine del Gouerno

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Il Giovio, e altri, che dannano si atrocem.te la resolutione fatta pè cittadini condennati
à morte, negandoli loro l'appello domandato, mostrano non sapere, come il giudizio
seguisse; presupponendolo di pochi, e cori cattivo, dove la verità è, che la cosa andò giusta
piata, e che sotto dì 21 d'Agosto 1497 gli otto avuto la commissione per battellini
dalla signoria, e in sua presenza narrata a punto la commessione de Sig.i e Gonfa
loniere delle deliberationi servatis servandis col parere de Collegi X; otto di Balia, e altri
Magistrati, Consigli delli 80, e altri Arroti che furono tutti di numero 156
commisero al Capitano della Piazza, e degli al Maestro di Giustitia l'esequtione, e
morte di Bernardo del Nero, Nicc.o Ridolfi, Lorenzo Lorenzi, Giannozzo Pucci,
e Giov. Cambi imputati, e convinti Ribelli per havere trattato di rimettere Pisa
de Fiorini nimico, e Rebelle dello stato

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Hec multò post Petri Soderini, deinde Franc.i Valorij potentiâ oppressi rursus arma ceperunt,
ac potentiores de Imperio ui, et armis decurbarunt

queste sono le parole di Giu. Bodino nel suo metho.do di Istoria, dove parla dello stato, et con=
uersione del Imperio fior.no; ma inganna se, et altri à fare questi due Tiranni ciascheduno
grati sempre pel ben publico, e morti, come si dice pel Populo, et se gli ultimi Storici, ~~donde mostra~~
~~hauere~~ da lui allegati per guida parlano dell'uno, e dell altro, come capi della Republica
in particolare di Franc.o l'uno nel sedimo capo del p.o libro esemplifica così, come inter=
uenne ne tempi di Franc.o Valori, che era come Principe della città, non per questo
lo dice, ò accenna ingiusto, ò cattiuo, l'altro parlando ne nel p.o libro di suo storia dice
solo l'autorità sua essere in Firenze sopra tutti gli altri, parole, che nò arguiscono
più tirannia, che potenza legittima, oltre che quel fatto, dove ne parla, si giustifica
assai legittimo dal sapere quello, che non seppe lui, ne volle sapere il Giouio, ò altri
che lo difetti

Ma quanto al Bodino non si ingannò meno in altri suoi presupposti di Firenze, come dice
che ella nel 1215 si uendicasse in libertà con danari pagati à Ridolfo Imperadore,
opinione conuinta falsa da D. Vinc.o Borghini nel suo fondato discorso sopra
cio, à cui mi rimetto per breuità. Ingannasi paritmente nel porre la potenza di
Franc.o essere seguita à quella del Soderini, che non fu Gonfal.re à uita, se non nel
1502, cioè 5. ò 6. anni dopo la morte di D. Franc.o
et quel che più ridicolo dice anche, che nel 1304 mutarono gouerno d'uno à tre Gonf.ri
con podestà suprema e dittatoria, et poi, che tracendo 8 de vig.ti per 2 Mesi, si aggiungeuano
sei Gonf.ri per un'anno, scambiando, ò confondendo Consiglio di 250 tra nobili, e popo=
lani, e Senato di 300 ottimati à suadetta auanti la uenuta di Gualtieri Brienni
ne Duca di Athene

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Nacque Franc.o di Filippo Valori e di Picchina fig.a di Piero Capponi l'Anno 1436 a 4.
educato nelle l.re, e filosofia Platonica

BIBLIOTECA NAZIONALE C. FIRENZE

Della Zecca di V[illegible]

74

Del.n: Baccio Valori.

Nacque Franc.o di Geb.o l'anno 15
1538 [illegible]

Educato nelle lett.e latine, e introdotto
nella filosofia di Platone
[illegible]
Lo storico M.o nel 7 dell'opra del g.o h.o dolce
distingue l'accuse dalle calunnie dice
di lui così com'esercitò ne tempi di
Franc.o Valori, Et era come Principe
della città?
Il Giouio nelle elogie di fra Girolamo
Savonarola partium princeps, e Bernard.o
Segni nella Storia Milanese honomina
Seguace d'Fautori del Savonarola
Il Guicciardino nel g.o l.o suppone l'istesse
l'autorità di lui sopra tutti gl'altri, pure
nella stampa, solam.te il Giouio nella sta.a
al g.o l.o ne parla male, e Giouan.i Bodino
nel suo metodo nel cap.o della Subuersione dell'
Imperii scrittino, lo tassa insieme co Soder-
Soderini sopprettore della libertà, e à torto
l'uno, e l'altro fedo stati il Valori, e Soderini
conformi l'Vita esemplare, e rouinati dalla
Fortuna

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

4

Petrus Sutor cap.° 7. Tertij Tractatus Secundi libri

De Vita Carthusiana.

Trusianus medicus natione Florentinus, Isaldi medici, qui arbis sua practica insigni diuitias pene regales congregasse fertur, quondam auditor, atq discipulus pre ceteris doctissimus vir in summa literarum pene omnium eruditione mira bilis; et ex cuius schola viri clarissimi prope modum innumerabiles prodierunt, animaduertens fortunam suis non ubi risponderi vobis fallax seculum detestatus est. Sunt enim quos diuina sapientia prosperis, sunt quos aduersis ad melioris vite frugem vocat, quod Poëta quidam carminibus attestatur, cùm inquit,

Sunt qui blandicijs, sunt qui terrore vocantur;
Et tamen hos omnes spiritus unus agit.
Blandicijs Simon, flammis, et fulgure Paulus,
Qui fuit ex acri fulmine factus eques.

Melè igitur fortunatus sic Trusianus seculo valedixit; et ordinem Carthusien ingressus artem carnis in medicinam spiritus feliciter commutauit. Carthusianus autem effectus uarios tractatus ad spiritalem medicinam pertinentes conscripsisse fertur, qui antea dum seculum coleret nonnulla fuerat opuscula ad corporum medelam spectantia, è quibus extat Commentum in Tegni Galeni, quod tanta frentia effectum est, ut propterea author ipse Plusquam comentator à medicis nuncupetur. Tandem uero in ordine Carthusien. circa Annum Dñi Septuagesimum post millesimum, et ducentesimum uero, calamo, et exemplo late re splendens.

Questo è quanto habbiamo potuto sauere dal suo Libro Latino, il quale ancora fa mentione del sopradetto Scrittore, in altro luogo del suo libro, ma breue. ed non serue al proposito.

16

All.to Sig.r Baccio Balóni.

Firmi

Ill.mo et Rev.mo Mons.re Valori

L'essere io già restato geloso della sua gratia, che potria tormiarmi, mi vedo che mi [illegible] à promettermi dalla benignità di lei questo favore. Io praticai da giovane con Don Hipolito Chiffola huomo di gran dottrina, se bene travagliato per essa, e nel finire un mio Museo d'Amici di lettere desiderrei havere il suo ritratto sicuro in piccola tela, e mi sovviene, che debba essere in cotesta città da poterlo sperare, se V.S. Ill.ma ne commetta qualche diligenza, di come io la supplico, e con questa occasione, che ella si degni ricevere l'inserto spirituale esercitio di mio figliolo, havendolo prima accettato per servo, con che le fo humil reverenza così Dio la conservi in gratia. Di Firenze Dicembre 1681.

Di V.S. Ill.ma

Biblioteca Nazionale Firenze

78

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.re S.r mio oss.mo

Col presente che se ne ritorna costà
non ho voluto mancare al debito
mio, di farle riverenza et dirli
ch'io mi trovo molto obligato
alla cortesia di V.S. clariss.ma et però
la supplico a darmi occasione col
commandarmi qualche cosa di scontare
in qualche parte. nel resto poi prego
V.S. a farmi gratia di far recapi=
tare in mano propria l'allegata per
il S. Stefano Spinola premendomi molto
il questo ricapito. con che fine le bacio le mani
et le auguro dal cielo felicità continua. di Siena
li 14. di Ottobre Di V.S. molto Ill.re aff. ser.re Mar[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

80

Al Molto Mag.co Sig.r mio oss.mo
Il Sig.r Cornelio di Pisa

Pisa

Ill.mo Sig. mio oss.mo

Mercoledì fui a casa di V.S. ne mi venne fatto trovarla, et havendo da mostrarli queste fede preso dello casa di Soldani le lasciai a M. Giovanni Bonsi al quale ne satisfeciono molto, et haver nominato quella scritta. Et pero ... cavarne una minuta di quelle cose ... dicono lasciando quello ... sfacciarisce il negotio. ... ne sarebbe ... V.S. per tanto se, è servito Potrà a questo ... della ... mia ... consegnare detta minuta ... scritti ... Ho tornato da me a trovarla ... impedito da un poco di male ... pero mi ... Ho letto ... quale ... il fallimento di Bern... puo pregiudicare a figli ... vanno tuttavia cresce... nelle cose lasciate da lui, et se è necess.io ... in questo ... atto alcuno, o pure basta ... ha fatto fenuta sopra ogni cosa. Ho ... come possa venire a Firenze ... il suo parere ... Ill.mo ... dal ... ogni ... di ... al ... Marzo 15..

... di V.S.

...

fra ... Aless...

82

88

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.re mio oss.mo Il Sig. Baccio Valori etc.

Firenze

Molto Mag.co et Ecc.te Sig.r mio Oss.mo

Il Servitio le mostre disposto che si sempra per recuperare la dote di ma nipote mi sforza a pregare V.S che dove sia più la favorisca e con parere di uno appresso al S.r Proposto facci in ogni caso che la possi riavere dando per non essere stato da passato quello che averà Bisogno di cautela di essa dote Sono certo, e di ciò ne voglio sarete pregato conforme alla buona intentione che ho mostro sempre verso di Lei. E sappi V.S che hanno passato e meco mio nipote ciò che siamo restati di tenere detto S.r Proposto che ne dendeva mentre più che era obligato e ch'Vemo stato conforme a ciò conveniva e per che li pareva e se bene fussi fussi nominato esso dote in quel contratto ch'si fece di beni che prese Giovampo entrati in lui. si andò Passando per non disgustarlo e tanto più che credemmo per che egli mostri volere che Sanese di siamo di danari di essa dote e perch in su un Sanese acquisto le marg.e fussi buona di suo e quello medesimo seguito quando di che si Passato in tratto esempio mi chiamò il caso di esso Giov.i et Sono di Lei Sabbi a stare in qual ch'un con mia satisfatione se bene spero ch'la somma di fl 1500 - nom.e nel contratto detto beni non Sabbi a che si affronta possa bene essere più duro il recuperare se dovesse et il valore sono a 1900. crani ch'non sono tanto in chiaro quanto bisogni e Sanesi a trattare con il detto il quale ogni anno in quello Parti che fussi contrario. di esso prop.o da altra banda dovessi salvare. ad ch'fare pregho V.S. con ogni affetto, ha in suo favore appresso detto S.r Proposto il quale sapendo quello confida in V.S sono sicuro ch'e Piegherà sempre a quello che di Lei Sarà cortese. Io con sentimento mene allargo con V.S supplicando ch'come da se vadi facendo quelli offizi ch'parranno con i convenienti spesa impiego che bene sto da Piero suo fratello che sia tale animo verso di Lei tutta via mi pare mio debito pregarnela anc.a io credendo ch'non mostre al S.r proposto ch'io dame gravino sia trattato acciò ch'non pigli disgusto in credere forse ch'io l'offendi della sua amorevolezza e cortesia e perdonimi V.S sch'Sono troppo ardito a trattargli di quello fatto ch'mene da animo in suo benefitio e di desiderare di scrivere ch'io fare sarò sempre pronto

84

con questa finch'h Bacci le manò preghando dio ghuardi la prosperi
di pisa a vij di febbraio 1509

Di V. Mrie

Giuliano di M Adriano

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Mag.co et eccell.to Sig.r mio

Per la suavità e senso che non vedena Porcia remettere nulla del proposto prima che non si sbrighi del fisco dalla Parte e lo intanto non cederebbi a cosa alcuna con pericolo nostro et danno altrui. Sta in buon punto. Son molto sicuro della buona affetione che V.S. mi ha verso la sua persona et del favore che mi presta la quale per lo conosce merita compassione confido in Sig.r che la mutui in q.lo che la porta la Sanità sua raccomandata di che molto la prego / per che in q.l modo il proposto si stia aggiustato dal nipote che sono da quali provedo la sua dove egli primo. opti buccinia salvarla che ella anche non dubito et poi ha nuovo grieno raccomandazion il qual fine alla sua servitù il S.r la continua et la mandatomi fra Andrea Pisano li o fatto venire subito che sia adunato

di Pisa a 13 di Feb.o 89

di V.S. Molto

Giuliano dell'Antella

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

R. ACCADEMIA DELLA CRUSCA
FIRENZE

Car.mo Sig.r e Prond.mo Col.mo

Veddi il marmo dalla sagrestia manca con l'infrascritta,

Ad perpetuam rei memoriam

Gli concilio celebrato in Eacorbe post longas disputationes vnio graecorum facta est in Eac ipsa ecclia die 6. Julij 1439 Praidente eidem Eugenio Papa, cum Latinis Cpis, et Prelatis, et Imperatore Constantinopolitano cum Cpis Prelatis, et Proceribus graecor. in copioso numero, rubricisq ecclesiis in vnam, eamdemq rectam fidem, quam Romana tenet ecclia consenserunt. Donde apparisce chiaro non farsi menzione del Marsili, come ne meno ne gl'altri 2. poiche l'uno tratta della edificaz.e, l'altro della dedicaz.e della Chiesa, il 3.° della translaz.e di S. Zanobi.

I nomi poi delle muse oltre Pierides, Piecides, Parnasides, si sono seruiti i Poeti de gl'istessi

Libethrides à Libethro Thraciae monte, quem postea Macedones tenuerunt sub quo antrum fuisse ait Strabo l. x. Musis Libethridibus consecratus Virg. 7. buc. Nimpha noster amor Libethrides, aut mihi carmen Quale meo Codro concedite,

Helyconides, et ex epentesi Helyconiades Mons ibidem Boeotiae Parnasi amulus, non procul ab illo, Apollini sacer, et musis ouid. 4 fastor. Pandite nunc memores Helyconis alumna, et Lucret. l.° 1.° Adde Helyconiadum comites quos vnus Homerus.

88

Cytheriades à Cytharone monte, qui Libero Pri sacer erat, vnde etiam eius orgia celebrabant. Ouid. 3. metamorf. Festus faciendo ad sacra Cytha-ron

Palatina à Palestina indea regione ouid. 4. fast. Sape Palatinas iuras adesse deas.

Aonia ab Aone rege nepruni filio cuius regio vocabat. Aonia, et in-colæ Aones. Virg. 7 buc. Vlla moram fecere neq; Aonia Aganippe, et

ouid. 2 metamorf. Separat Aonios Actæis Phocis ab armis. et in patrimonico vius est lune. lat. 2. Arcuq; bibendis fontibus Aonidis stat. li.° 3.° sylu. Hone opus Aonidū comites, tripodumq; ministri

Pegasides à Pegaso equo Bellorophontis, qui pedum vngulis fontem è terra dicitur elicuisse sacrum Musis nomine Hippocrenen à quo, et Hippocrenides dicuntur Colum. li.° 11 Hone vos Pegasidū comites Acteloidas oro, et ouid in epist. At mihi pegasides blandissima carmina dictant, Hec mihi Pierides subeunt, Oriadesue puella stat. li.° 2. syl. et superet Pimplea tibim, Sidonius Hippocreni sacras ringebat Pegasus alas

Pieria à qua Pierides stat. li.° 2. Theb. Pieria nunc vos longinqua sorores Consulimus, Hinc dies Pierij pro ijs quos impendimus liberaq; studijs Iuuen. li.° 3.° dixit Chorus Pierius

Castalides à virgine Castalia qua Apollinem fugitans precipitabat, et in fontem versa est, vnde musa ipsa Castalides dicuntur Martial. li.° 4. Epig. 14. ad Silū. Sili Castalidū decus sororq;

Mnemosynides à Mnemosyne matre musaq. et memoria, vnde Mnemosynon est mo-nimentū amoris, et pignus Catull. n. in epigr. 12 sic dicit Quod me non mouet æstimatione, Verum est μνημόσυνον mei sodalis

Ligyæ à Ligea Nympha Nerei, et Doridis filia à cantus suauitate dicta
virg. 4 Georg. Drymoq; Xantheq; Ligeaq; Phyllodoceq;
Mæonides de quib; Ouid. li.° 5. metam. dixit Foliceq; vocat studio, pariterq; locaq;
Mæonidas, quam sic affata est vna soror; O nisi te virtus opa ad maiora tulisset
In partem ventura chori Tritonia nostri, Vera refers Mæonides ita dicta à
Maone flumio Lidiæ in regione minoris Asiæ vini iucundiss.ⁱ feracis, vide è
rupe montis altiss.ⁱ Pactolus flumius defluens aureas ducens arenas no=
men dedere Baccho, Mæonij p similitud.ᵐ quamdaᵐ coloris auri, cum
vino albo quius vt dixi fertiliss.ᵃ erat eor: campi Virgil. 4 Georg. dixit
Pocula Panchæis adolescunt ignibus aræ, Et mater cape Mæonij Carchesia
Bacchi. Altri ci sono ancora più sotto p epiteti dati alle muse, che
p deriuarl. di luogo, come Geniales, Cothurnatæ, Canoræ, Sacræ,
Doctisonæ Fontigenæ, Modulantes, Amonæ, Laurigeræ, Sedulæ, Dulces
Musicæ, Iocosæ, e molt'altri che hanno giudicato s.ᶜ i loro concetti douersegli i poeti,
conformandoli p lo più alle proprietà loro, come à Clio che è chiama=
ta gloria, et celebritas, q.ᵃ fertur inuenisse historiaᵐ. Thalia Cantus
lascivia, plantar. praxi laudatur, Melpomene ob cantum Musicis
ordo dicta, Terpsicore exultans choreis; Padiaᵐ, Euterpe concentus
suauitas; Mathemata, Polymnia multitudo cantionuᵐ, et hymnor: Liram
Vraniæ contemplatrici Astrologiaᵐ dedere, Calliope bona vox dicitur
Poëcim dedere. Erato Amorum, vel amoris cantus, Orchesim tribuerunt
vel quoddam olimar: genus testicularedicoᵐ. Ho messo insieme q.ᵗᵉ poche che già
haueuo raccolto, che se maggior diligenza vorrà che vsi in ciò subito

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

l'eseguirò acciò possa servire al desiderio di V.S. Car.ma alla quale facendo reverenza vicieme con la Sig.ra Virg.a e prego dal Sig.re compimento d'ogni maggior sua felicità. di Firs.e 10 Sett.e 604

di V.S. Car.ma
Obl.mo Ser.re

Poscritto Vedi la sepoltura del Marsili con l'infrà parole dietro alla colonna del Perugino. Florentina civitas ob singularem eloquentiæ, et doctrinæ clarissimi viri Magistri Luisij de Marsilijs sepulchrum ei sumptu pub.o faciendum curavit. sexto millesimo, e giorno 7.

Jacopo Tomai

Molto Ill.re et Clar.mo Sig.re mio

Queste considerationi nō denotano errori che sarebbe presuntione ma alcune auertimenti altre
limitationi, altre dichiarationi, altre giunte in suo compimento. Verranno con gl'numeri
citate le carte, e tal volta per inauertenza tralasciate, e auanti a questo segno ⁊ sono le
parole dell'autore doppo le annotationi
Dio e tutte le cose ⁊ in eminentemente o, uero come cagione. prima è uniuersalissima
sostanza quelle che sostano ⁊ forse sussistono
Prima sostanza è senza qualche accidente ⁊ Dio e l'intelligenze mancano di accidenti
Sostanze alcune ingenerabili e incorruttibili ⁊ parlando però secondo i filosofi
La cosa men degna sono gl'elementi ⁊ fuor che la prima materia
Dio auanza l'altre cose in infinito ⁊ o almeno in immenso secondo alcuni filosofi
La materia è pura potenza cioe nulla ⁊ nō semplicemente ma in atto et è sostanza e
suggetto prima
La materia s'intende per la forma ⁊ secondo il uso de latini o pure per analogia alle mate
rie artificiali secondo i greci e Aristotile
Le cose son composte di materia e di forma cioe d'atto e di potenza ⁊ massime le gene
rabili e nō e appunto il medesimo per che la potenza si troua nel cielo quanto al mō et anco
ra nell'intelletto, e in altre nell'intelligenze in qualche maniera benche impropria
L'intelligenze cō loro corpi son come potenza et atto ⁊ nō già probabilmente se ella assistono
et nō informano
Platone pone tra Dio e l'intelligenze il mondo intelligibile ⁊ et ui unisce l'anima del
mondo che da la vita a tutto l'uniuerso
Mancando di grado rouinerebbe il mondo ⁊ se importasse disordine, ma se fusse di meno
gl'mancherebbe il compimento della perfettione
Arist. ridusse il ens a dieci predicamenti ⁊ e uiuanti a lui ancora et altri e qual sia
la sostanza predicamentale son diuerse opinioni
Accidenti sui degni della materia prima ⁊ ma nō già considerata in ne sostanza
dell'aquidita nō tralascia il parlarne come molto agieuole ⁊ tratta bene a lungho della
diffinitione che spiega l'aquidita
De gl'entirationali e de figmenti sene parlato ne predicabili ⁊ manca questo trattato
il compimento di questa diuisione e pare ci n'desideri questa nostra
Diuisione delle cose in reali e parole ⁊ questa diuisione pare che preceda quella di
sopra, o sia la medesima oltre che le parole son cose e massime le uocali
Sotto i dieci generi si comprendono tutte le cose ⁊ alcuni sognano Iddio e altri ancora
l'intelligenze fuori de predicamenti e ci sono di sui le seconde notioni
Diuisione della sostanza in semplice e composta ⁊ nel settimo della metaf. alt. 7 son 4
modi di sustanza e quella che Aris. chiama subietto la distingue in materia, forma e
composto
Aris. parla ne predicamenti della sostanza generabile ⁊ questo e dubbio sopra ne predi
menti nō verrebbono comprese tutte le cose
La filosofia si diuide in reale e rationale cioe sermocinale ⁊ spesso la filosofia largamen
te che di sotto si determina che la sermocinale nō sia filosofia ma stromento
La parola onde douerei mutarsi in benche

La filosofia rationale comprende la gramatica 12 / prendendo la filosofia amplia mente cioè che la gramatica è più tosto una eruditione o peritia e però dicendo nec ullus me quisquam vite peritus erit, e vi dove si tralascia qui la poetica.
La historia è un mezzo fra l'oratore e la poetica 13 / benche l'historia sendo intorno a particolari e attioni proprie sia dissimile molto dalla rettorica e poetica
La filosofia contemplativa si distingue in naturale metaf. e mathematica che vol dreb inferare 13 / ha ricevuto altre declarationi ancora e platone le chiama intelligibile oscure respetto alle idee
La filosofia pratica tratta delle cose contingenti 14 / pure vicina l'actiua e la fattiua le sue considerationi all'universale
La filosofia politica è più nobile dell'etica 14 / e nō piccola contesa qual sia più nobile
La filosofia ciuile è il medesimo che la prudentia 14 / ma nō già presa per una virtù
Le leggi più nobili dell'arme, se bene son più nobili i capitani che i dottori 15 / ma forse nō si intende de primi legislatori ne de filosofi
Il filosofo seruendosi della filosofia per alcuna scelleraggine la fa diuenire disonorata 16 / se però in tal caso si deue chiamare filosofo
Il grammatico è più nobile che il fabro quanto al fine 16 / benche le comparationi si debbino fare tra le cose de medesime genere
Le scientie rationali nō sono ne arti ne scientie 17 / però nō si deuon chiamare scientie ma discipline o facultà, o simili
Ritrouo cinque specie 18 / questo modo è dubbio perche nō si considerano le parole senza e significati
Le mathematiche hanno per materia l'imaginatione 19 / da alcuni platonici giuro sos tte tta le cose cogitabili e seruono in modo della fantasia ma la propria materia loro pare che sia la quantità o il continuo
Le cognitioni sensitiue interiori son quattro sta queste la memoria 20 / è contesa se ella conosce o più tosto conserua le specie in oltre ramonta la cogitatiua e lascia l'intelletto 21 / e queste non sono distinte di respetto solamente ma di natura
La prudentia nō è virtù morale ma capo 22 / questi nō dimeno considerare in due modi
Le virtù morali consistono nella sensitiua 22 / però ha detto che sono habiti dell'intelletto
I cinque habiti dicono sempre il vero 23 / ma se la scientia e de contrari pare che si consideri anco il falso
L'opinione pare più tosto fallace nō è fra gl'habiti dell'intelletto 23 / però si riduce alla scientia come l'imperfetto al perfetto
Fisico più nobile dell'astrologho per il soggetto 24 / deue dire astronomo e vi dove la cerbella
La rettorica è composta della politica e della topica 24 / benche il suo nervo sia sentenza
La rettorica e la logica trattano d'una cosa più e meno 24 / e per la logica s'intende la dialettica
La historia e la poetica quanto alle parole sono sotto la rationale 24 / o vero più presto respetto all'esempio
La materia della prose son le parole, la forma son gl'habiti delle cose 25 / o più presto la materia son l'attioni, la forma è l'imitatione, o la fauola ~~le specie~~
Le specie son come i numeri perche son diuerse e una è più nobile dell'altra 26 / ma le specie nō hanno ordine fra loro del primo o del poi massime le vniuoche
I mostri son per cagione della materia 27 / e talvolta ancora delle efficiente

L'huomo è sua forma secondo il più de filosofi
L'anime son tre nell'huomo comprese in una sola 2° 1 pure secondo la maggior parte dei peripatetici son due anime una informante l'altra assistente
Aris. da una diffinitione analoga dell'anima 2° 1 o più tosto due
L'anima è atto del corpo organico che ha la vita in potenza 2° 1 ma forse è il medesimo organico è haver la vita in potenza
Chi ha il più nobil senso ha tutti gl'altri 2g 1 però nè è ordine essentiale fra tutti i sensi esterni
L'anima sensitiva è cagione di partecipatione 3° 1 parlando della sensitiva dell'huomo
L'intellett possibile è pura potenza 3° 1 nè già fisica come Alessandro è una preparatione cioè è sostanza
L'intellett speculativo contempla solo le cose ingenerabili 3z 1 e ancora le corrutt. in lor e come tali ma nè già come singolari
Le potenze sensitive son tutte passive 3o 1 benchè alcuni pongh[i]no il senso agente
te e nel giudicare e ~~sentire~~ conoscer di sentire sanno attione
I sensi si chiamano attivi in quanto sorgon le spetie a sensi interiori 3? no più tosto quanto al giudicio
Il senso in atto è il sensibile sono una cosa stessa 3g 1 ma nè già realm[en]te
Deveri credere al senso e nè alla ragione se ha loro discordano 4! 1 e questo ne gl'oggetti propri sensibili supposte le tre conditioni richieste alla buona sensatione
Il mezo alterato dal sensibile altera il senso 4! 1 ma nè principiam[en]te
Differentia fra Aris. e galeno del mezo dell'odorato o più tosto dell'istrument
Gl'animali perfetti hanno tutti i sensi e la talpa e questa fra gl'animali perfetti
I sensi interiori communi ricevono le spetie dalli esteriori nè dalli obietti 4? no più tosto dalli obietti ma sotto diverse conditioni
La fantasia è un serbatoio delle cose apparenti 4t 1 si congiunta co la memoria
La fantasia è il medesimo che il senso commune 4v 1 benchè si creda diversa da i più de filosofi
La cogitativa nè è nei fanciulli 4x 1 anzi nè nel principio della generatione ma nè già l'intelletto
La cogitativa è differente dalla fantasia 4y 1 questa pare opinione d'averroe e d'Simplicio
La memoria si fa col discorso 4z 1 e colla frequenza del ricevere i fantasmi e coll'ordine
Le potenze dell'anima son sustanze 4aa 1 e già contesa se le potenze dell'anima son distinte dall'essenze
All'intellettione si richieghon le spetie 4bb 1 benchè Henrighi e altri le nieghino
L'senso comprende gl'accidenti 4cc 1 e secondo alcuni le sostanze
Del primo motore parla il metafisico 5? 3 ma propriam[en]te il primo atto considera ne del motore e il metafisico di prima forma la sostanza
Dall'astratto gl'indifferentia 1 benchè questo sia dubbio presso a alcuni

I Brocardi non sono mostri da cantarne da Bellona 59 ma la specie contraria pure che mostri il contrario

Nella prima operatione dell'intelletto non cui è verità ne falsità 61 non giunge la componente

Della prima operatione dell'intelletto ne predicamenti 63 opposizione de contrarii

Le intentioni seconde si cauano da concetti primi 66 o risultano da una certa conseguenza nel considerare le prime non semplicemente ma con un certo rispetto

Il vniuersale che si predica non è separato da singolari 74 propriamente è intelletto

La materia e delle cose future, il subbietto delle presenti 75 o diciamo la materia ed la sustanza composte il subbietto degl'accidenti

Subbietto debbe esser notissimo 77 e non con la sua ragione formale perche si suppone

Il senso litterale si caua dalla mente de chi scriue 84 o pure dal senso commune delle parole

Le circostanze sono otto Aris. reuocato sette 90 perche quella in que contiene il tempo et luogo

Le circostanze fanno buona oratione 97 ma non tutte perche alcune sempre buone

Dante nell'inferno uso lo stile basso nel purgatorio il mediano nel paradiso alto alcune sempre ree

ma conquel che dicevamo secondo il suggetto non parla della diuersità delli stili o pure tutte è alto

Parere che manchi l'albero delle contradittioni 102 qr

Nelle compositioni le cose son conforme le parole la materia 106 oppure tutte lo strumento

La logica nell'altra insegna trouare il buono 109 e forse ancora quel ch'è vero mail d'intorno

Nell'habito attiuo e fattiuo non si può fare diffinitione ne dimostratione 120 non già di fatto ma proportionate a loro suggetti che non sarebbono parte di filosofia reale

Il logico non sa altro che i modi di sapere 121 forse principalmente perche la topica e gli elenchi verrebbono a peculiari

Delle scientie et arti sono in noi i semi da natura 124 questo la mente del fantonico

Gl'ordini sono tre 132 seguita galeno coll'ordine diffinitiuo

Da prolegomini quando più quando meno o per la chiarezza o capacità 137 e anuota secondo il concetto de libri o più commuti o che precedino gl'altri

Hanno i libri talvolta dieci titoli 139 e talvolta più come i libri della fisica e dell'metafisica

Non furono a ragione censurati da taccia quei primi quando vedi scoprendo il proprio autore 142

ma potremmo ancora fingere da un altro però imitando un Homero è ottimo cominciare da arma virumque cano

Instrumenti delle scientie le parole 154 benche altroue si dica esser la materia

L'ordine della dottrina contrario a quello della natura 157 ben che il suo l'ordine della dottrina segue quello della natura

Non si deue mescolare l'ordine coll'arte 9 e pure Arist. nel proemio della fisica ragiona dell'uno e dell'altro

Ordine di natura dal più semplice 9 con l'ordine della dottrina però non è contrario a gli dotti

A noi più noti ingeneri alla natura le specie 170 ma è già contento ancora che la natura stessa proprium. non discorra

Ordine di dignità e però prima la posteriore che la topica 170 benche nelle altre le scientie non venghi in consideratione l'ordine di dignità ma perche la scientia come necessaria è prima che l'operatione come contingente di questa l'apposteriore procede di che che ha maggior connessione che la prima forma del sillogismo di fatto di cagione della dimostratione

Ci sono non poche considerationi che si potrebbe fare di manco, però si dice come dice il Marchetto stesso e meglio abondare che nella dubitatiua che mancare nella certezza e render nel troppo che nel poco

A' sig.ri Cav.li del Cons.o
del ord.e di S.to Stefano

Molto Mag.co cav.re e commendator nro hon.do etc. Nel seguente Anno 1590 si debbe celebrare al conv.to nro di Pisa il Cap.lo gle della Rel.e e l'apertura di detto Cap.lo si farà il dì 29 di Aple pross.mo ui se ne da notizia, accio possiate volendo intervenirvi, Accusandoci la ricevuta della pres.te e senza Altro state sano

Dat. in Pisa e Palazzo di Nra solita Resid.a il dì 9 di genaio 1589

Aless.o Manni Gr. ca...
Stefano Poli? V. Canc.re

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

92

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

molto mag.co et ecc. Cav. m. Baccio

... Commend. mio Sor. sc.

Pisa

✝ Molto Mag.co m. Baccio

Nel'inclusa mando il Conto del olio del Anno 86 et il netto
e stato b 38 - f 4 1/2 parte b 19 f 2 et chiaro e tornato b 18 e 1/2
e ciessa à un 1/2 b fra olio e morchia et come i lavoratori saranno
tornati qui si metterà nel litame a risottigliarare e si avanzerà
quel sarà possibile, rimando la fiasca quando io la posso
servire questa mi commandi et mi troverrà sempre presto
con che fine molto megli offero, e raccomando Dio la felicità
di s. quirico il di 14 daprile 87

Di V. S.

·A·F·S·

Giov. glej Pte

94

Al Molto Mag.co et Ecc.t m. Baccio
Valori S.re mio oss.o in villa

Marcelli

La famiglia scrivono alc.i esser qui venuta da Fiesole, p vero Luca Robia buono Historico che discese latina la vita di Bartolomeo Valori vecchio morto circa 200 anni fa. lo stesso comproba il Verino de Illustratione urbis Flor.e

» Rusticella domus nunc est Valoria proles
» Nobilis, et stirpem Fesulis deducit ab altis
» Ex hac insignis Trusianus origine natus
» Doctrina haud impar Galeno clausus in antro
» Cartusiae Christo postremos reddidit annos

Ecco nell'opere sue, e p gli studij di Italia d.o Trusiano è allegato il Monaco che fiorì intorno al 1300. la cui vita compendiò un Villani tra gl'huomini Illustri di Dottrina hoggi in stampa. il med.o accenna l'Ammirato nell'albero stampato di d.a famiglia, e l'Abate Don Silvano Razzi nella vita di Franc.o Valori vecchio publicata pochi anni sono co l'altre di Farinata Uberti Duca d'Atene, Cosimo de Medici vecchio. Che ella sia antichiss.a non pur lo mostra un arca, ò sepolcro di circa 400 anni in Badia vicino à un altro de Saluiati, e il Landino nel principio de suoi Comenti publici di Dante, e Don Vincentio Borghini sommo antiquario della mem.a Fior.na nel discorso stampato intorno à gl'alberi delle nre famiglie, e prima di lui il gran Marsilio Ficino nel proemio de suoi Comen-

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ti Platonici, che si conservano nella Libreria di S.A.S.ta in San
Lorenzo del quale proemio è qui inserto la copia trasunto

...ECO NAZIONALE CENTRALE
...FIRENZE

Famiglia de Valoys

ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

Chiunque fa nemo la famiglia de Valori tra le principali contrarie al Primato e Principato de Medici si mostra poco pratico nelle storie, e notitie Fior.ne né havendo avvertito che il primo Bartolomeo Valori fu di maniera unito con Giovanni d'Averardo d.o Bicci che fra l'altro leggesi nelle Vite de Pittori di Giorgio Vasari le effigie d'amendue esser in quei tempi in un quadro medesimo, e così haverla veduto egli in guardaroba del palazzo publico, e Niccolò figl.o dell'istesso Bartolomeo dall'storico, Ammirato sopr. l'Albero de Valori che egli mandò alla stampa è messo p amico, e aderente à Cosimo de Medici ~~vecchio~~ d.o Padre della Patria. Né lascia che Francesco Valori vecchio contrariasse pur esso alla grandezza di Piero di Lorenzo l'anno 1494 scrivendo il Giovio, e altri detto Piero esser pronto d'animo à tentare la fortuna con le forze degl'Orsini parenti suoi acciò preparati per scorrere la Città, e rimetterlo nel governo come d.o Piero intese dico Francesco con gran seguito cavalcar lui p la Città, perchè all'hora la Signoria col popolo s'era già dichiarato nemico di Piero p la ricevuta ingiuria d'haver lui concesso à Carlo ottavo suo diritto la fortezza di Pisa, e altri luoghi donde si prevedeva la rovina della Repub.ca e n'era seguito che il favore del governo coltor:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Piero da se per quella attione, e rindegetto di Franc.o stimato auteze=
uole sopra tutti gl'altri a mantener' lo stato populare, come
segui de l'oratione secco di fra Girolamo; anzi lo storico Machia
velli lasciò scritto di sua mano per inserirlo nella storia in va
reo quadernuccio queste parole formale.

Niuno Cittadino fu ma

Ne per lui stette che lo stato de Medici non durassi

per ciò concluderei che Francesco fu promosso dall'vniuersa=
le doppo che Piero era gia fuor vscito del gouerno, come fu
poi chiaramente dichiarato ribello. debbesi auuertire di piu il
medesimo Francesco hauer per a dietro aderito alla gran=
dezza del Mag.co Lorenzo padre di detto Piero, et di due suoi
nipoti; et ledersi ha hauendo Franc.o figlioli Filippo Valori
esser stato vno de piu intimi di detto Lorenzo, e come suo
dire allhora del cerchiellino per ciò l'storico Venetiano scriuen=
de di Lorenzo e Filippo in proposito lasciò scritto cuius consilio in
primis utebatur Laurentius: e Niccolo fratel di Filippo
pur ne distese la vita, e l'attioni in lingua latina da
vedersi per ogn'vno l'originale nella libreria di San Lore

zo si ben' leggasi stampata da Giunti detta opera vulgare tra-
dotta da Filippo figlio di Niccolò in grazia di Madonna Lu-
cretia de Medici ne Salviati. quindi può vedersi il Ritratto
di detto Mag.co Lorenzo nel mezzo de medesimi due fratelli
con questa inscrittione. Unius fratrum consilio alterius cala-
mo vnus, si com.e Baccio, e Francesco loro respettivi figlioli
furono instrumenti certissimi al principato d'Alessandro, e
prima Baccio fin l'anno 1512 à farsi capi, e fautori à de-
porre il Gonfaloniere Soderini per mettere il governo in
mano ~~à figli~~ di d.o Piero
e così l'anno 29 Baccio Generale Commissario Apostolico del-
l'essercito Imperiale co la sua ostinata industria e fati-
ca incomparabile preparò la vittoria, e concluse l'accordo
liberando la Città dall'assedio, e Franc.o suo cugino figlio di
Niccolò fu spedito in Compagnia di Palla Rucellaj Am-
basciadori à Carlo quinto per la riforma del Governo che
seguì l'anno 32 per ciò leggesi à piè del ritratto d'Alessan-
dro primus Dux Reipub.ce unius patruelium cura desi-
gnatus alterius legatione ad Carolum quintum ~~Reg~~ pro-
mulgatus

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Non può dunque ò spegnere ò scancellare le attioni con benemerite
verso il sig. Medici la disgratia nella quale incorse il med.o
Niccolò per hauere palesato il segreto communicatoli da
Pietro Paolo Boscoli contro il Cardinale Giouanni poi
Leone Decimo, se egli sene ritenne col per non crederlo punto pro-
babile ch Agostino Capponi à tentare nè che eseguire il suo
cattiuo animo come per fuggire biasimo se non infamia
d'esser causa col darne notitia della destruttione loro
e forse altri nobili Cittadini, nè meritarà già scusa gl'altri
massime Bartolomeo per dire fra Leandro Alberti il Boncio
Ss. Romani e simili per la scoperta di desiderare Repu-
blica, e di muouersi à sommossa e à preghi di tanti fuorusciti
e Arrimati, come rimproverandogli la non osseruanza de
capitoli fermati da Don Ferrante Gonzaga, e da lui
co gl'Ambasciadori della Città lo indussero à machi-
nare unitamente con gli Strozzi Salviati e simili, però le attio-
ni sue del 1512 come scriuono più storici, contrariano
à tale intentione se hauea per fine quello che attesta il Bon-
cio di propria ambitione e superbia.
Gli Sederi poi di Marmo à sepultura furono già fatti nella me-
desima Cappella di M. Baccio con per qualche già memoria

di dui fratelli e due figli l'uno Zio Cugino l'altro carnale
del quale fu herede come si mostrarà di co partecipe di gra-
tia di ciascuno di loro con gli Epitaffi respettivamente infra scrit-
ti:

Baccio Valorio Phil. filio Senatori fortuni fabro certe non bono
Baccius Val. Phil. F. Senator fortunae faber forte non malus
Monumentum posuit ne immiteris emicluit An. Sal. 1557 et.
Francisco Valorio Nic. F. Baccius ex fratre nepos Senatori
Senator monumentum posuit mortuo sine liberis anno et..
salutis

Ioanni Baptiste Valorio Gregorii XIII Protonotario Honoris
Baccius frater Iuris Cons. I. Consulto monumentum pos.
nato vertente anno . . . mortuo currente an.
Fratri Nicolao Valorio Phil. F. Nic. Nep. Baccius frater
Divi Stephani Eques Equiti Hierosolimitano Monumentum
nato currenti an. . . . mortuo vertenti an.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Nel libro x. delle imbreviature di S. Salvi Dini

9.ro dell'anno 1315. appare l'infrascritte promesse.

alias Tedaldus. Taldus olim Valoris Orlandi pti S. Proculi de Florentia.

Iohannes
Tommasus
Guido
Bindus] fratres filij Tedaldi Orlandi dicti pti. ex alia expromiserunt in

Sangallum Grifi de Portinarijs. et in
Iohannem Villani] florentinos cives.

Postea dicti filij Tedaldi nomine proprio, ac etiam

Beatricis et
Ytte] sororum suarum vendiderunt tertiam partem unius domus ~~communis~~ posite in dicto pplo

communis cum dicto Taldo Valoris, et cum Heredibus

Guidonis Orlandi pro pretio fl. 600 auri intelli. 1800.

Via publica a p°.
Heredes francisci de Scarpa a 2°.
Mari et
Attis] Heredes Carlonis de Pazzis a 3°.
Riccho de Albizis a 4°.
Salvi Dini Ricte fidis] Confines.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Gio. Tommaso. Guido. Bindo. Beatrice. Ytta. — Taldo — . . . . — Niccolò. Franc°

Tedaldo. — Valore — Guido — Gio.

Orlando

Hotirie de planrich Kilog

Proemium Marsilij ficini Flor.ni in Com.ia in Platonem sua ad Nicolaum Valorem Prudentem optimumq; Ciuem.

Soleo semper in libris meis edendis deliberare, cui potissimum labores meos dedicare debeam. In hac uero Platonicoꝝ editione, nullus mihi deliberationi locus relictus esse uidetur, tanta enim nobis cum antiquiss.a Valoꝝ familia iandiu necessitudo conflata est, vt hec sibi iam mea omnia iure optimo uendicet. Maiores profecto tui optime mi Nicolae quadraginta iam annis suo Platone philosophati platonica opera nobis elaborata sum opere coluerunt. Primus quidem pater tuus Bartholomeus Valor uir admodu elegans, et vt ita dixerim, orbis nre delitie una cum Socero suo Petro Pactio clariss.o equite en ariationibus disputationiboꝝ in Platonem nostris frequenter interfuit, atq; omni studio celebrauit. Deinde frater tuus Philippus natu maior, vir profecto magna nimus mor.e Paterno disciplinam Platonicam persequutus, non solum platonis ipsius, sed platonicoꝝ quoq; omnium libros nostra iam diu interpretatione latinos magnifico sumptu in lucem e tenebris eruit optime omnium hac etiꝰ de Academia meritus. Franciscus interea Patruus vester eque meritus de Rep.ca vir omnium integerrimus et magno illi Bart.o suo similis in omnibus meis meoꝝq; perturbatoribus pio nos semper officio fouens, iampridem nobis hec otia fecit. Iudenq; tuos erga Platonem atq; Marsilium sequutus officia cunis me familiaribus et his quidem frequentibus, quotidie tenuas, disciplinaq; Platonicam studiosiss.e colis. In hac aute disciplina namq; equidem valde probo platonicam theologiam elegisti iandiu precetoris consequeꝰ. Diuini aute studi tuus, tum electione iudicium, tum profecto acumen mirabile breui tempore declarasti; quoniam uero elegisti prosequutusq; feliciter es inter platonica summum, idq; facile complectitur uniuersum, merito tibi iam pre ceteris platonica uniuersa debentur. Hec aute in Comentarios in Platonem nostros

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

facile continentur. Quamobrem hęc tibi optime mi Nicolae potissimum dedicare decreui, tam amoris erga Valores mei pignora quam uri erga me officij monumenta certissimaq; virtutum vrarq; apud posteros testimonia, lege igitur atq; uiue feliciter, cuius extra controuersiam et uita longa et perpetua felicitate dignissime, si qua modo felicitas, saltem vero tranquillitas vel exigua presertim a ciuibus qui turbulentiss. Reip. gubernacula gerunt gustari potuit unq; aut potest. Jam vero in presenti non solum Ciuitatis nrę, sed totius quoq; Italię perturbatione forte et calamitate quadam (nisi Deus bene uertat) propemodum imminente. Philosophari velle quidem prudentis e, scire autem sapientis, posse vero felicis.

Seguitur dispositio Comentarioꝝ

Comentarium quidem in Simposium, iamdiu non solum editum est, sed passim et diuulgatum. Nunc vero quinq; nobis perpetua Comm^ria in primis disponenda uidentur, inq; dispositione sequimur ordinem uniuersi, primum enit in Parmenidem tanq; re uera primum de ipso ꝝ uno rerꝝ omnium principio tractans. Secundu in Sophistam de ente disputans et non ente. Hos aũt libros quasi Methaphisicos atq; diuinos Timeus Phisicus sequi debet. quartum vero locum teneat expositio Phedri, Phędrus n. diuina cum Phisicis humanisq; permiscet. quintum aũt enarratio habeat in Philebum; nam etsi Philes ét quodãmodo hęc miscet omnia, Phędrus tamen in hoc ordine prior erit oblongiorem ꝝ diuinoꝝ disputationem, precipuumq; diuini furoris munus, Philebo diuinior. Hoꝝ tandem Comentarioꝝ quinq; dialectionem sequetur index atq; Catalogus Dialogoꝝ omniũ Platonicoꝝ humano q̃dam hordine deinceps disponendoꝝ. Istiq; distinctiones capitum, summeq;, singulorumq; verboꝝ recognitiones annotabuntur.

Della libreria di S.^re Lor.^o

Adì 29 d'aprile 1593

Mag.co m. Baccio Valori pagherete a Franc.o Rossetti fattore dell'
Ill.mo et eccell.mo S. Don Gio: Medici scudi settanta cioè s. 70 di
moneta per li sei mesi che saranno ben pagati per mi m.a Dia
nora già moglie di Bat.a Pelegalli da Cerreto s. 70 ——

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Io P. Pasquale Rossetti ho fatto la presente a preghi di detta
m.a Dianora perchè disse non sapere scrivere
Io Franc.o Rossetti ho ricevuto
da detto scudi settanta vedo contanti
in [illegible] a dì [illegible] s. 70

104

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

adi Dieci Dimaggio 1579

io francescho di rafaello sarto o ricevuto questo
di sopradetto dandoo na potzia dellalodi
lire 14 egaliticcio per francescho dima
teo sarto per abiochotto ——— ——— 14 —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

1575

Io M.o ginevra gio(vann)i de(n)p(...) ho avuto a dì 31 di M.o 1570 y trentadue per dodici
conti da Madonna Lucrezia Valori per lei da gio(vann)i di domenico suo f(attor)e
e quali ho avuto che tanti avevo spesi per lei in far fatto filare
accie e stoppe a gli(...) fatto filare a più persone —— y 32 : 12 ——

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Io + piero di benedetto sbacchegi ho ricevuto da Madona
Maria de Manelli da Madona Pogetta de Valori ₤ 1 ∫ 5
di contanti per una pezza di bocato
1435

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

io francescho di chastello o ricevuto
ogi questo di novembre 1519 da ma[donna] dona
potzia i[n] lire 14 — per [illegible]li.
a francescho sarto

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.mo et ecc.mo S.r mio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Si supplica V. S. C. di favorirmi una sporghere che domandassi nro conto
il giudice dell'appellatione et se vi fussi diffiqulta mi facci
chiamare per che d'uo ragioni tanto presente di favorirmi risolvere
cotesti m.i ss. a concederla molto facilmente et hor restero
con obblighi baciandoli le mani

di V. S. C. aff.mo
Dom.co Berti

111

venisse de' Sacram.ti di molto od.ò.
~~coperto~~ e dispositione trattando quello
della materia e forma de SS.i con
aspecie ed effetti che come [illegible]
e accidentale, e venendo alli
Eucaristia e mostrando quello
le hostie nel Sacram.ti [illegible]
accidenti nella chiesa [illegible] e ~~cosa~~
~~ordinata~~ [illegible] ne possa uno
e mezzo e [illegible] adoperate per mano la
propria [illegible] dal genere de Sacram.ti salva parte
il [illegible] il mostrarla [illegible]
glorie alla gratia [illegible] risulta

~~[illegible]~~ che risulta gli [illegible]
di [illegible] celebra

Al Clar.mo S.r Bac.o Valori [illegible]

la med.a forma rispetto al composto è essentiale
e rispetto alla mat.a accidentale
Ma nelli Angeli forma separata e intelletto e
assistente. [illegible] ~~assistente~~ sussistente

mus

LOCVM HVNC By. PRÆSES ABBAS ET MONACI CESSERVNT

BACCIO VALORIO IVRISCONS. EQVITI AC PATRICIO FLORENT.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

SACELLVM HOC PRESES ABB. ET MONACI DONARVNT

BACC. VALOR. I. C. EQ. AC SENAT. B. MER.

Molto Mag.co S.r Padre oss.mo

Il Sig.r Carl.e Guiglia[?] per commissione di V.S. mi ha detto di poi che ho scritto a V.S. che io accetto bene a questo che penso di fare quanto alla donatione, et di piu del contenuto del memoriale che hora lei mi ha risposto del quale ho mandato la copia a V.S. [illegible] et accettandi da lei per mia dote competente un pezzo per havervi a pretendere piu, et pigliando la terza de crediti nella maniera che sono, mi privo di non che havere in tanti denari contanti a suo tempo in restitutione della dote di mia madre, et intendo la donatione contenuta nel memoriale non sarà piu in mia potestà di porre de beni [illegible] che questi sono conforme alla donatione et li credo V.S. [illegible] crediti da tutte le pretensione che non ci havere [illegible] di detti crediti mi tolgo tutto quello che [illegible] havere di piu [illegible] mi s'aspettasse le quali [illegible] torno quando mi so mosso a chiedervi quella grazia e il S.r Arcivescovo di [illegible] mi ha fatto dire ancor lui il medesimo, ma io sono risoluto[?] di [illegible] e far la donatione [illegible] avisarlo a V.S. perche la sappi quello [illegible] in questo negotio, e piacere [illegible] di [illegible] 1550[?]

113

Copia.

Ch perche mi ricercate, se u'è prohibitione in materia di compre, che fanno i luoghi pij da particolari, mi dico, che ui è una prohibitione, che ne Stabli di questa citta, che sono case, ne possessioni sotto il Dogado possono essere goduti da luoghi pij. Ne possono tenerli, se bene li fossero Lasciati per testamento in elemosina, ma hanno tempo due anni à donarli uendere, altrimenti l'officio di dieci savij li uende, et da li danari ad essi luoghi pij, ò gli li investe in altri fondi, potendo essi luoghi pij goder possessioni sul stato, ma non sotto il Dogado, ou è possono godere in Padouana, in Vicentina, in Trivisana et luoghi lontani, ma non nel confino di Venetia, ne meno in Venetia case; et quando ui fussi bisogno l'istessa parte di prohibitione, ue la mandaro

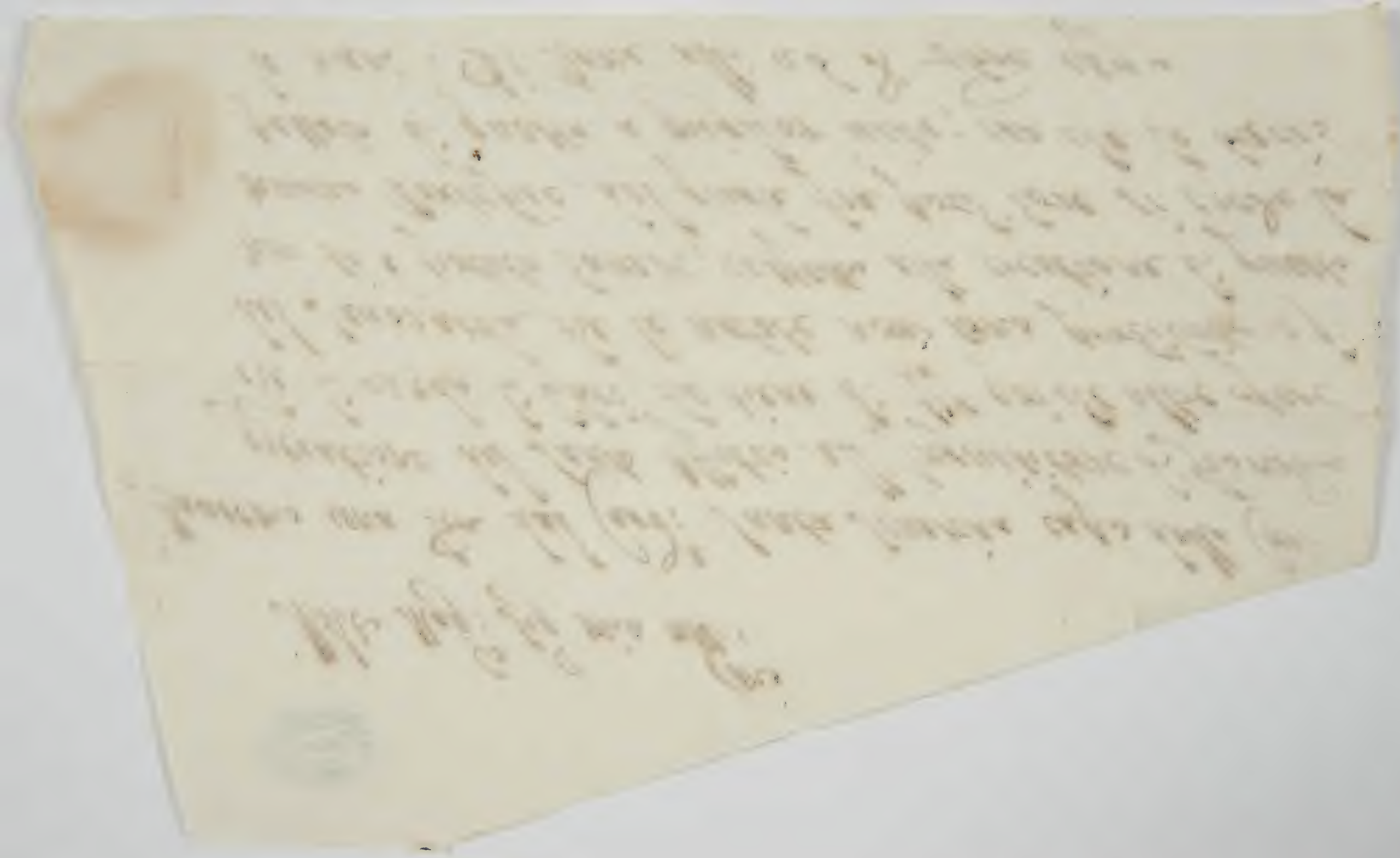
BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ven. Legal

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Mag.co Sig.r mio oss.mo

Haurem una lra dal Card.le Santa Severina capo della Con=
gregatione del Santo Offitio, all'Inquisitore di Fiorenza
che li renda li libri, che tiene di V.S. poi che altre opere
del Savonarola, che le notate non sono proibite, e già
non si è trovata causa, respetto alla creatione di quest.o
nuovo Pontefice, del quale fra pochi giorni si crede la
partita di questa a miglior vita; con che le bacio
le mani. Di Roma alli 26 d'Ottobre 1599.



Ill.mo e R.mo Mons.re Prõn mio

Ringraziandola doppiam.te piglierò fiducia di ricercarla di tutti o parte de' suoi Parti spirituali, avvocendo dalla benigna tua di V.S. Ill.ma che ne habbia costì volume app.o di se, con animo oltre al gusto pp.o mio di metterli al netto al luogo suo p.o la materia tra gl'altri nella Libreria Lat.ca de' G. C. della quale trovomi già tant'anni Bibliotecario e dove si veggono d'ogni sorte dalle più supreme scienzie e dottrine fino alli scherzi poetici, non che a Poemi più degni. Piglierò anche animo di pregarla umilm.te poiché l'effigie di lei si colloca col Dottiss.o Baronio e che gli si abbatte a visitarla, che vi era il mio Lettore da cui volle anche esser ritratto e anche più havendolo io tacita veneraz.e imparato tanto da suoi Annali di pregarla dico a far fede a V.S. Ill.ma che io desidero occ.ne di servirla poi in qualcosa si come io patisco voglia di servire a lei ne resto ma accidentalmi che l'Ill.o Ascanio Colonna scrivesse al d.o Baronio p la Monarchia di Sicilia nella maniera che io hebbi copia e col tempo poi to che e stato essermi quasi pregato a dar giud.o dopo l'Opra stampata da non devenirsi più oscurare. Ni ha tuttavia consolato

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

116

non che quieto quel che ne vidi scritto dal med.° Baronio di Tuscul
sotto i Giug.° al Re Catt.co Così Dio la conservi di Fir.e 17 Dic.e 1605

D. V. S. Ill.ma e R.ma

Umil.mo servo di quore

BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA DI MESSINA

Ms. 117

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Mag.ci [illegible] [illegible]

da [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Ill.mo Sig.re

Sig.re mio, et La traduttione del libretto nō sia stata come douueua essere, io nō
l'ho osseruata, nō l'hauer letta, ma gto ac di buono, e l'essere capitata
in mani di una Sig.ra quale potrà addimandare all'usanza del
Paese, et il tempo et a'andare di più auanti ben spesso, faciendo l'opera
più longa, e cara al publico, et essere cosa spirituale, et deue portare
utile all'anime, essendo et una Sig.ra facilitarsi tutte le difficultà, che
potessero mai occorrere, et esser cosa sua. Non ho mancato darne ragua
glio all'amico Venetiano, del quale nō ho hauuto risposta, et nō hauuto
auiso alcuno, molti giorni sono, nè so se sia stato causa di una Sig.ra
nè mia ò il suo Sig.r Girolamo Fiamenghi, et del medesimo
mi sia grandissima instanza, onde gto ho tardata la risposta,
dell'auiso hebbi quando di una Sig.ra di come si tiene di risposta,
restando però di animo di seruirli nell'occorrēze, e di V.ra Sig.ria gli
prego da un Sig.re il Paradiso. Amen. Di Brescia li 21 di Maggio
1603

Di V.ra Sig.ria Ill.ma

Il Guerr.o de Cap.i

BIBLIOTECA NAZIONALE

[illegible] mio oss.mo fig.o

Baccio Valori

Firenze

M. M.co ed Ecc.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Vorrei sapere se haveste acqua, e come vi sentiate stracco, p(er)che ne sto con pensiero
sendo venuto qui qualche sciocchetta, mandovi [illegible] pani di serato, e v.o ci [illegible]
p(er) assettare, e p(er) vuona fresche, e p(er) gl'altri del canolo, e tutte; vorrei se potete
quel sacco d'accia, che è nell'armadio [illegible] della Loggia, e le [illegible] di
Fil.o che serviranno a coprir [illegible], che l'accia non si bagni
potendo fate ricoprire la farina nella stanza delle frutte dov'io dissi, ma
fate sturare la gattaiuola, ch'entra in cam.a delle Serve p(er) più sicurtà
e Mariotto mi compri, e mandi altre due paniere, come le v.e e più [illegible]
in v.a delle quale si potrà p(er) non ne pagar gab.a accomodar la fiasca, e
nell'altra si può mettere tt.a l'accia, ch'io mando a chiedere alla Betta, e di
grazia riguardatevi, e fatevi più vezzi, che sia possibile avvisandomi an-
che se tornate quando mi prometteste, e quando Mariotto passa dal canto
gl'Alberti risquota quelle 12 matasse d'accia azurra, che lasciò al Tinto-
re, e si riponga costì, mando il feltro p(er) più sicurtà, e il velluto in un sacco;
dice m.o Simone, che quegl'occhi non son buoni, p(er)che il vano non è tondo, ma
appunto come questa misura, che vi mando acciò volendo possiate lasciar l'ordine
a vostri frati, che intanto doverranno render que fiaschi;
è ora arrivato Stef.o con [illegible] 14. le chiavicine riponesti voi non so se sotto i guan-
ciali del Lettuccio o materassino, o appiccate nell'Anticam.a S. A. come se ne vede
a Dio d'Empo.li v.o p.o xbre 88.

120

V. C. [illegible] V.

Molto Mag.ci S.ri

Io ho trouato uerso di poter far censi estinguibili con buona coscientia approuato da Pri Teologi, é altri ss.ri Dottori, la quale estintione si fa in 25 anni con pagare di frutto quello, et quanto é permesso prouincia, per prouincia et piu d.i 25 per l'intera estintione del capitale di d.i 100, che uiene á toccare p tale estintione uno per cento l'anno, et uolendo fare il censo p piu somma ó manco tempo, si deseguire á pportione perche é ha modo doue per ancora é censi ppetui si fanno á otto per cento pagando noue per cento in capo di uenticinq anni uien libero il uend.re del censo, et uerrá sodisfatto il comperatore d'esso del capitale é frutti. Negotio piu commodo, é utile de censi perpetui, perche doue i censi perpetui si fanno á otto per cento, in capo di 25 anni il pagatore hará pagato di frutti scudi 200, et uolendosi liberare allora gli conuien pagare li scudi 100 di capitale, che in tutto fanno scudi 300, et á censo estinguibile ne uenticinq anni, che uien libero pagando solam.te scudi 225 con facultá á chi uende i censi del potersene liberare dentro á detti uenticinq anni in tutto ó in parte á suo beneplacito con hauere semp guadagnato del tempo scorso scudi quattro per cento per anno di capitale, come uerbigra. Uno hará uenduto censo et hauutone di capitale scudi cento, et in capo d'anni dieci sene uuole liberare, et per liberarsi delli restanti quindici anni deue pagare scudi 60 ó per piu ó manco tempo á pport.e et con facoltá á d.o uend.re che se in capo di 25 anni é uolessi che d.o censo seguisse, il comperatore é tenuto sborsarli di nuouo subi.o il capitale di d.o censo cogli oblighi, é cond.ni medesime.

Domandasi alle SS. VV. m.to m.che che quelle si deg.no confermare tal neg.o se però é parrá loro, che é sia á onore di Dio, é salute del pross.o in ute, et in particolare si come é mia intentione per la introduzzione di esso.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Nuovi Censi.

m.to M.co

Io sodisfo forse à uoi ingratia à altri inoffitio: ma à me poco, e alla conscienda non punto se non mi u'obligo di maggior cosa, e fo parte di quelle cose imparate da migliori, e dico, che nulla tam barbara natio ritrouò mai, che non confessi Dio, e sebene tanti discordino qual sia il uero dell'eterne uno conuengono tutti coi filosofi, come ignoranza, e il med.o epicuro, che negò la prouidenza non uolle, ò seppe negarne l'essenda

Aggiungo essere Iddio la più eminente, e pfetta cosa, che mai intellet.o nro possa comprendere come Autore, e datore di tutti i beni di natura peuiamo, uiamo, e ci muoiamo

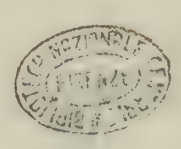
Conseguene noi più obligati honorarlo, e seruirlo più che padre, più che Re, e più che benefattore essendoci solo più che padri, più che Re, e più che i Signori insieme

Pulta uerità di quante maniere d'honorarlo, e seruirlo, e adorarlo si sono scoperte al Mondo niuna si uede migliore, che la Christiana co suoi ordini sempre diritta à uirtù, e contraria à uitij, niuna che tanti effetti ogni dì, e che labbri da l suo numero di più dotti, e buoni oltre le profetie in ciò euidenti

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

m.m.to e R.do S.r

Trouandosi vicina V.S. die vn'occhiata senza suo scommodo a certi Inscritti
se p.me nella pr.a stanza dell'Opa, poi la riuedrà con agio mass.e
dettomi hiersera da Gio. Portacca, ch'io farei piacer'a lei a trattare
vn Parentado, e senza parlarle se.a potrà venire



124

Edile Ioanne Vaviani

Christianiss. Gallorum fecialem et Gallie

Gregarii Rex Carolus VIII. in Hiis Dive

Marie edibus V. Idus novembris M.CCCCLXXXXV

[illegible] commedit Pisane libertatis

[illegible] numquam tanta Magnus [illegible]

[illegible] ostendit

Molto Ill.re et Ecc.mo S.r Mio

Mia intentione era quando ero costà che si spedissi il dar l'abito a cotesti Servigenti, et mia intentione era che li havessi dati M. Gostantino: ma perche nacque tanta occ.ne di dilatione che non si possette fare mentre che io vi ero: et anche alla mia partita non ne potetti lasciare l'ordine a M. Gostantino come haveva disegnato rispetto al modo del provedere che teneva in quel tempo. et di poi ne ho discorso qua con il Priore del Convento et mag.e doppo la ricevuta della l.ra di V.S. et in effetto si conclude che honesto sia che ogni habito di mia religione si debba dare da chi ha habito: et principalmente da gran Croce gà si può: et cosi anche si osserva qua nel dare l'habito di frati a Cav.ri servienti d'ufitio che sebene non hanno croce intera: nondimeno gliene da il primo graduato che si trovi qua. et perche q.a è cosa che deve esser fatta da sacerdoti, et in mia absentia non vi è sacerdoti graduati et non veggo anche che comodamente possa esser costà sacerdoti d'habito senon il Cav.r Giovanni de Medici: et quello de Feri che ha quella Chiesa a Campi: non so a chi fusse bene a commettere de dua: perche sebene parrebbe honesto che si dovesse commettere al sud.o Cav.r Giovanni de Medici nondimeno perche egli è in mag.a opinione con fatto: et poco esperimentato in q.a sorte di cose non ho ardire di farlo senza consiglio. et a quel de Feri se gliene ordinassi, non so se volesse eseguire, con allegare d'esser vecchio et di starsene fuora alla sua cura si come allega per scusa di non venire a Cap.lo perciò prego V.S. che me ne dica sua opinione che secondo quella mi governerò. Quanto al Pittore non l'ho poi visto: et egli sta con intentione di tenere a servire ad Lanoro: et non si può molto fermare

disegno buono se non si veggono prima i lumi a quali bisogna ubidire et
egli mi pare che si presupponessi che i lumi havessino a essere da ponente
et io penso che havessino a essere da levante presupponendomi che
la tavola havessi a essere al Altare che è alla faccia del Organo
con quello che piu principalmente si vede quando si entra in Chiesa
et per la lra di V.S. mi pare coniecturare che habbia a essere della
facciata della porta dove il lume viene quasi in testa et non riscontro
però fino che io non so dove V.S. se la voglia non so risolvermi al disegno
Harei a rispondere a una lra della Madre Badessa ma perche havemo
havuto hoggi il Giubileo alla nra Chiesa dove è stato grandmo Concorso
et vi è stata ancora la Granduchessa et altre occni ancora non ho
possuto rispondere ma li risponderò con la prima occne et se forse
capita a Casa V.S. il lattore harò piacere che gliene lasciate fare
imbasciata e con questo li bacio le mani pregandoli da Dio ogni contento
di Pisa il dì 7 di Aprile 1593

Di V.S. Molto Illre et Revma

Servi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Illre et Ecc.mo sig.r Mio Oss.mo
Il Sig.r Baccio Valori

Firenze

Cu.mo Sig.

Ciuilis nú tu sinuosa volumina Juris
Antistiq magnú voluisse Antistion

Com.te amerua meglio che togliendomi dal vulgar Asshet Jor. Soramai filosofar & alla libera, et per mostrarmeno l'animo mio, li ricriamo a gran mensa già à raccolta sotto Albeni miei dell. Sig.ri Citt. Jngegnerò, ricerchi hà la virtù accettarlo di voglia ch'i per farmene honor, come utile, e dimi all'amorevole, se mi mandar ci, ho sguisito vn giudicio. Stabat Jens

ARCHIVIO DIPLOMATICO FIORENTINO

Molto mag.co S. oss. mio

[library stamp]

> a differentia

Noi desideravamo di sapere, se m. Federigo di Lore[?] scrisse
partitosi quindi sino alli xj del presente giunto su
quel nostro cavallo a salvamento; però che se bene noi non
stiamo al buio della magagna[?] di villa, sapendo che la
strada sente di catarro di [illegible], non ne viviamo

> come non uso

senza sospetto che egli in qualche smisurata pozzanghera
nabissato non sia; donde ne sarebbe potuto avvenire
il disertamento di feltro nostro; il disfacimento della valigia
a che seguitava l'estrema lordura di quella nobil cappa
e di quelle così ricche calze, che egli comperò (o Amore quegli

> Laccati[?] parla i tagli soli come per starci con infilza[?]

che al più più giuli 17) da Grisello sarto R.gi[?] che nelle s
Sergli da Giannucolo un altro sarto avvisato credutosi fu
che buon mercato ne havesse di ben cinque. e come che di sua
persona ci dolesse molto del cavallo saremmo noi a dismisura

> lascio a contemplar ne' bioregi[?]

dolenti; conciosiacosa che se egli fusse condotto sano e
salvo non era frutto che di lui sperare non havessimo; avvi-
gna che ritrovandosi in conversationi di Poeti tanti, tene-
va per fermo si doveva che egli sul Monte Parnaso condotto si fusse

> i pelli e cavallo ate[?] fusse faceva camerata

e se tra quelli come egli certo si vede fusse alloggiato noi gli
vedavamo crescer l'ali in mendico[?], et egli col pie
zappando al [illegible] nel catino dove bevono i canterecci[?]
ne' ruscelli ecco il Castalio fonte che scaturiva

138

per più che l'ossi (con licenza il Poeta si scalda i piedi) di terra. Voglio
(m. Federigo cioè) e condottoro adunque non ci face patire
di ciò, che noi novelle non sappiamo di lui, ma per lui stesso,
rimandandole; ce le significate. imperciò che di varij fra
i disordini che in sua presenza accaggiono per la costui lontananza
tra quali minimo non è il mancare la puerile [illegible]
tuttochè il cambio responsione sia — da [illegible] del suo primo e fido sostegno, possiamo di
ciò avvederci dall'essersi visto dopo la costui partenza
o. S. S. la sclamatione del Sassetti — il Consolino, già per i vetri [illegible] ascoltante l'astrologia,
darla per il mezzo sì che ciascuno s'ade[illegible] la pra
tica sua, i consolatori è rimasto. molte altre sarebbono
le cose che metterò a ciò narrarui si potrebbono come il
sospetto che [illegible]; che uscendo fuori a questi soli
metaphora in sprachi — li cotesti i lucertoli egli non corra dietro a qualcuno
a [illegible] dice le li. — e tutto intento a seguitare la fiera inglese buono
gli venisse rimenerato la donde a vivo fra la porta
sbarbato [illegible] facesse mestiere

681

BIBLIOTECA

Vuolsi darla al molto m.co m. Fra.co Valori
ò al m.co m. Aless.ro Rinuccini
ò à m. federigo Proprio

Di Arezzo 1575
d. i febb.o

Philippo Valorio Illustri adolescenti. Pisas.

Tuus iste ad virtutē cursus tā incitatus egregiè me admonuit ut aliquid ad te scriberem, et tibi
tui patris nomine gratularer. Admirata est semper nostra Civitas parentis tui probita-
tē et nobilissimarū artium scientiam, quibus rebus, in coetera decerent, quibus ve-
ra laus comparatur; et tuū nomen posthac, et nec familię dignitatē perpe-
tuò posset illustrare. Nunc verò quibus ille unus est ijsdem vestigijs insis-
tens puerilibus pene annis, et animo virili cum sapientię magna vadi-
tē nūc fueris mensus, non ne res ipsa, ut tibi gratularer, iustis-
te causis postulabatur? Testarer tuū patrē l'ei peteret, quā vere
quandoq; ei sin gratulatus, quoties ut ī facere summa sui virtus ha-
tuit filium verò dū cognoscit laudem virtu: et nec in te propensionis, et mei
officij facile admonuit contigit tibi, quod penè an sul. tam facile
contigerit ut tibi cū nouellis diebus a tuo parente tū virtuti simpliciter
eodem tempore amplitū: suis iuventute cernere liceat. Minimè tibi
erit opus ut abeas longius cuius domi nascuntur quę coeteri longinquis
ex locis petere solent. Proponā tibi credo tu cuenquā species tua
imitere! cū tua sponte mirabiliter te incites, et siqd deceret, rei do-
mestice exemplū facile id offm posset revocare. Iam valde tuo in pe-
ctore virtus iam radices egit, ut nequaquā dubitandū sit, ut
aliò annorū paucitas te auferat, aut tibi levitas ulla te immutet;
qui sanctissimis moribus eruditus nihil nisi vera decus spectare
consuesti. Magna tibi laus, ut vides, ab omnibus tribuendā
quod tibi tuū parentem tuis in laudibus socium asciscis.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Quod et te vehementer augeas ad eius voluntate te confirmes quę unu nostre civi:
tatis sapientissimum te laudat vnusquisque et approbat. Sed quod tum etiam in:
venerat (neque id minuendę laudis tuę parentis causa dictum esse velim) tibi
uni quod agis, preterea nemini tribuendum est. Non enim id totum mire sociatum
tua sponte prematura esset omnino cum arte proficiscitur erit amplissimum!
nemo est ex eis qui te cognitum habeat ad probitate mores vitam denique
omnem optime prepexerit qui omnia te vere laudis nomine incitatum facere
existimat. Neque enim tuis laudibus parentis tui laus ulla officit, nec ad tuos ag
egregios impetus cuiusque hortatio admittitur qui ista ętate quę sua sponte
voluptates profundit ita opportune moderaris ita scite tuos mores ad
monitione nemini exornas, et virtutes ita prope amplissima est omnino tuo hoc
te parto esse videatur. Ratio enim observata qua moribus excolendis adhibetur
animus tam acer qui et tibi pronte tam patienter vigilat nec aliorum monitoria
respiciat et quicquid laudis tibi vni acceptum referendum esse plane
ostendunt. Patuerunt virtuti semper aures et mens ad vocem mitiorum obtempera
bunt facile factum est, ut mores optimi ad te augendum se insinuent quibus
ad adversum decus bonis plaudentibus te robores, atque in tuum animum influant
ille artes quibus et ad maiorum tuorum gloriam aggregis, et familiam pre
illustrem novis virtutibus locupletes. Neque vero tibi auctor esse velim
quasi nullius presidio indigeas ut tibi plus quam satis fuerit tribuere
omnem esse putes, quin etiam affirmare numquam desistens, ut virtutem clarissi
morum virorum spectans spectes, ad hanc toto te pectore exerceas cuius viri
motiri ratione volumus tui parentis virtus omnium instar esse poterit.
Hec ut ad te scriberem cum mea voluntas hortata est, tum patris tui in me
propensio plurimis officiis invitavit. De casu horribili quo Civitas nostra
affecta est pluribus verbis ad te scriberem nisi tantum lacrimarum res suppe:
ditat, tandem dolori meo verborum suppeteret. Satis tamen constat [illegible]

unquam esse tanto omnium fulmine deiectum, quod valde [illegible] hoc fulmini
tuo nocturno [illegible] percussa est, paulo ante afflicta [illegible] splendor i-
mihi crede, et dignitas ubi hoc aedificium caeteris aedificiis longe praestabat
omnino abierunt, vale et parenti tuo meo nomine salutem dices. Flor.[illegible] Ka-
februarij CIↃ IↃC.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

LORENTINE urbis origo fi. al
ueius reperitur: constabit. satis a
romanis principium fuis sortitam
ab ev. n. tempore quo Cornelius
Sylla cognomine felix Romanus dicta
ob deletis primus Marianę factionis
principijs eaq; auctoritę suę urbis pri
ma fundamenta posita fundamenta multos dubi
tat. Quę obscuri antiquitatem atq; commo=
dę scriptoribus breuia habita oratoribus atq; inscitis
aucta adeo floruit: ut maximam de se
fiducię populis spem p̃buerit. Hanc
quom reliquis temporibus tum clarijs multos in quouis
virtutum genere uiros præstantes uirq;
egregios gratulatur. Quorum memoriam

obsemporum sorginquitatem)rios lacce:
exuberatia tamen cunctis alijs Jralicis
urbibus prescrisse oes affirmare. Nam
sive in militari disciplina duces fiat
res ac strenuos milites optares in regimine
rep. ciues sapientes ac graues: & inguo
cumque alio tuo studio, quod uimum
forsem dicas, ac liberalem nullam
om suis urbis nop aliam censebis anteponen-
dam. Sed nullis magis rem scrib
florain quá post Millesimum srecen-
tesimú ac nonagesimú quarti anni
ac christiano natali: usq; ad Trigesimum
tertiú ac quarentesimum quod genere res
tempestate illa declarans. Auctú namq;

nomie é: aucta ciuitas. Cortsona/Arise &
alie urbes ac oppida Cur in ipsius armali
bo urbis continet) Florentino Imperio ad
dita sunt. Nec solum fauentibus dijs: sed,
per consilio et sapientia eiusm qui rem
reipub: administrandę precrat. quoq; iuris
ipse peritissimus. uiros sapientes illos roma=
nos iuris fontes priscą aetas deos ferit nō
censeo preponendos. Nam siquis Hercolaj
ri nutantis uerij capponi ens lo armis medices
ni eosmi illius potentissimij gestis pulchre pre
uolaterq; fabolis adiecerit cum grauissimo vir=
tutem aeq; prudentiam consideraueris illis
mulcebis primum immortalesq; uotum
assigrabis. Quid insuper si Bartolomei Valoris

(cuius sor loco ujsum sumpsimus enarran-
da) integrissimam spectabile. Nonne uirum
ab omni parte laudabilem ac dignum? In
eo enim omnem uim suam, potentiam,
naturam, demonstrasse crediderō. Nihil.
non quod uirum uirtutem decorat huic
defuisse manifestum est. Nam si de
contemplatiua uita disputaueris: nullum
eo sanctiorem ac in naturalibus secretis
inquirendis magis occupatum inuenies, si
uero de actiua uita disserueris: Eos tam-
quam ab eo gesta & prouisos: saluos ac
sospites ciuium suos: ut per se poterat.
Adeo ut mihi persuadere non dubitem: cum
Eos sui temporis mortales gestarum

verit gloria superasse. Satis sime in nra
hac enarratione patebit si pauca prius de
huius familie origine dixerimus quod ideo erit
ab instituto nro alienum. Nam cuius describendi
hoc solet esse communis officium videri illius
cuius vitam exponit: originem ejus egressibus
repetant. Quod nobis quoque faciendum
censuimus: ac dum certa virtutum gesta
referre secedemus: in aliquod veterum integru-
dentes videbimur

Vt igitur familiam in nra urbe egregiissi
mam Julianis originem duxisse satis
constat: sed quia ob longa temporum inter-
valla non potuere seu in scriptis tempestas
cognitionem venire pro certo affirmare non

non ausim sed modeis nominibus diuersis
tame temporibus fuisse appellatam
Lucetio. Nam romanis priscis ita
dam appellarunt ueros flores et rusticos
flam vt Crisoforus sandinus in marra
fione instanter preclarissimus poetam
sentire uidet. Cuius rei possumus et
alios nos probabile testimonium asserre. Nam
fa[illegible] legimus Tum alibi cum in sporg
ualorii domo [illegible] forrassé pauli fidej
hec habet:
Hec prisca illa nomina retinentes, et quid
[illegible] sentimus scire et ipsi uidemur. Sed
Lucia forrasse pauli fidej hec habet:
[illegible] et ad id ueniamus vt facile
[illegible] possimus intelligere aque ualor hec

domus fuerit denominata. Prosequo scien-
dum q̃ arrigo imperatore vnā ytaliam ue
nisse: vt plereq; ytalicæ urbes reipub: statū
ac regimē immutare solent: ita & Florenti-
ni immutasse. Non solum factum fuit
sed, et fuga armatis potentibus & opti
matibus pulsis. Licet uidetis domos ꝺ̃c Tun
c
Rustichella nomine & ciuium insolentiam
edificias vel quouis alia ꝗ̃uis causa
ponat. cuncte deserte alios getes populosq;
adierint, uetus ex seis dñi tuscan excepto
ualore ipso prestat augrauii agno gaus
hec valor nomē sortita. ceteri uero
affirmare dubitauem, nomen hoc nisi
hoc diuino nomine huic familie fuisse impo-
sitū

Augustum Bartolomeum hunc de quo
hec scribenda sumpsimus habuisse
originem non dubitamus. Qui ateneus
Greci ut aiunt unguiculis gramatices
preceptis imbutus studijs bonarum
artium sub Emanuele opam dedit
erat autem hic Emanuel pedagogus vir sane
doctus et cathi moribus predituus: ut
cuncteis se preberet amabilem. Sed
quamvis pueris primarisq; negotijs
occupatus non ita frequens studia segu
ret, ut q nullis tamen occu
pationibus faceat, non tamen omnino
neglexit. Verum semp aliquid sub
repto acuus tempore, aut legebat aut id quod
Tantea

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

reipsa opus consulere oib⁹ & adstabilitis familia
ribus curis ea capes sebant et prospijs sepe opib⁹
iuuabant Romā inferiores inimicitie⁹ con
cordia uero summa adeo ut breui coalu
erint ⁊ in tantam potentiam ut essent
omnib⁹ finitimis formidolosi Post grauē
ac pculosum bellum Decemuiri creat⁹
Barcelonenses ergue reipa curā demandat
ē Qui ad frangendas hostium uires contmo
dissimum esse arbitrati in italiam Imperia
torem euocare Qui rerum auspicio mili-
tarib⁹q; modo uiribus confirmatis ala
crioris animo bellum renouarēt ē eras
ydisenyca Barcinonum urbs nobilissima
ac potens antiquissima Florentini nomi
nis

136

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ualesse cum florentinis foedus iure
et iniuriarq semina dolore re infecta
florentiam redijt ubi statim dux belli
decernit mittitq ad expugnationē cui
omnis numen copiarq adeoq elaborauit
vigilando equitando omnia strenui milit
munia imperatoris officia obeunda ut duorum
uirorū consilio et opera in praestantem
ntiam antiquissimā urbs olim fere
maxime inuicta armis expugnata uenire
et florentinā respublica redderet gloriosio
rem Nanq triumphauit extreuit roma
num imperium ut fines eius ad terminū
tirreno fere mari abluerentur Vetus
e edificando florentie ut quotannis singulis ci
tibus

137

Et capita sepe dicti quodda peccuniari
um decreti tributum quod posterio
res omnes appellantur imponatur
Et quo eo anno quo florentini
pisas expugnaverunt vehemeter
respublica contendit bellis exuasta
ac esto aer laborarit aquis omnis
singulis civib; imposuit. Et cu
interrogaret Bartolmmeus ruina
in imponendo modum multis ex
cessisset. Respondit se afflicto
reipublice tempore duplo maiora
summam & guarnitarem sponte
et equo animo laturum hoc
addens si indigenti reipublice

non succurrimus credimus nec ipse illam
esse duraturam et illum solum ciue bonũ
habendum esse qui nõ minus publicis re
bus ac commodis seruiret quã priuatis
quin etiam addunt quoquam ex Marin
gfia domo agua vxor eius oriunda fuit
illum edduxisse rogasseq; ut eos si possit
sit a tanto onere liberaret curaretq; ne
id adeo illis excolendum foret sed si leuiori
oppressi forent libenter sese exsoluturos
vobis ait hanc remsummodo auxilium
petitis cui sitis ignari. Non id circo
nunc uobis affinitate iunxi ut fraudem
patronus uester inuisse uere detrimentum
defendere. Hunc opus e patrie edsulere

nec prodesse nec eam propijs ornibus
uiuere. Hec sume potius ab hume-
ribus pannum reiciendo cui quo-
tidiano labore vigilijs inedijs atq;
curis, uictu alienae mercede co-
dacti. Quintius talis loquendi li-
berias, quae ab innata integritate
proficiscebatur non mediocrem
hominum gratiam apud eum
rebus constat illum liberalis ac
reip. amatorem fuisse quam
precedens omnibus amabat prospi
ciendo propijs rumpibus non
pepercit uitae sibi. Nam dum bellu
gerebant cui pisani filium pro obsid

si fedus cū florentinis iniret voluisset
ad eos misit: tanq̃ patriam faciebat. o inꝺ
patrabilem. barbolomneq̃ valoris impatriam
charissimā. Et quis hodie' instanto ciuium
numero reperiret: qui filium obside' ponere
hostibus vellet: quiq̃ opes suas proseruādas
libertati cōmuni erogaret. Inueniremus innu=
meri credo (immo certo scio) qui publicos
prouentus quoquo modo si possent in=
proprias utilitates cōuerterent. Tanta
sceleris homines inuasit auaritia. Sed
hęc liberalitas in patriam, communis
fuit valorię exemplis. Nam si utrum
quemq̃ consideraueris: et illius declara
facinora: inuenies oēs hāc fuisse liberalitā
Ffc

uos uere uiuentes aucleo acerbo valo-
res situ compellati. omnes in actionu-
bus honestis referis sui temporis
ciuibus p̄stiteris. Et quod nullis
obstigit semy emarcescit sed nec
hoc assentandi cū scripserim crūdae-
obmicuā & Bartolommeum repetam
Haec dum ita Florentiae agitur
Romae inter sacros christi ministros
quos nos cardinales appellamus
quasiecclesiae cardines orta est de
pontifice eligendo summa et grauis
dissensio Nam steer consuetudine
duorum sunt pontifices a uorcum
alter Benedictus alter uero Gregorius

ISTITUTO NAZIONALE CENTRALE DI RICERCHE FIRENZE

dicebat quo luce perisse tempus degens iure
iurando apostaticarum se abdicaturu pro-
miserat eig cessurum cuj morum bonita-
te ac spes fauria obrigisset. Sed postea
magnem summi pontificatus poriendi ad-
[illegible]s vt pote si posset sactos principes
qui Benedictum sequebant quos sibi
infestos arbitrabat de medio tollere
facile alijs persuadere posse et ad
utilitate suam adiungere. iuramenti ob-
seruantiam spreuit quod animaduertentes
sacri proceres risas fugerunt qua in urbe
conciliam videbat futurum ut in eo de
pontifice sententie dicerentur. Hoc tam
turbam tempore venum duximus

magistratus q̃ possumus edsula
sum appellare Bartolomeo decima-
ndat q̃o nullum alium adcspo=
nendos Tam graues motus apiorẽ
inuenerant Iccirum visis lẽgaꝯ
florentiam mittunt qui
pontifice locum tenens ee
sumino honore recepsi insenatu
causam et mandata exponunt
hijs ut responderet Bartolomineo
pmissum ẽ ille aut collegarum
auctoritate parens huiusmodi
oratione habuit Dolemus profecto
hortatissimi oratores Tanta inter
christianę religiones principes discor
dia

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

incidisse quod magnum esse christianor
decoccis apud alias nationes arbitramur
Nescio herode qua possimus nos excusa-
tione apud eternum deum sigquis
inter nos quod dignitate ad congregandas
simul dispersas animas altissimo patre
excogitauerit diffinitionem
conuertamur videlicet ut inquod discrimi-
nosq; uniuersi dilabamur quod
si ecclesie hec artius detestanda cernitur
se christiane religioni grauis instruct
ruina. Ecce christi hostes qui nascq;
infestis animis prosecutionem nos discordi
audiens aut grauius illos. mouendi belli
opportunitate inter nuncios ecclesie labefi

christiane reipublice succurrire
opem ferre ac relevare. Nos autē
nomine officiū nīrum prestabimus vid
fis aurum oīo impositus habem⁹
dummodo sciant oēs hoc impon-
ficialis dignitatis auxiliū
a nobis factum. Accurrite quesō
et diligentius considerate quam
posteis armis iniuriisq; Gregorius
cum benedicto posset quoquomodo
redire ingratiam Quod si alter-
sion cum fractare nō esset
oīo de pace desperandum deīc
Quod dicendi finē fecisset ne di-
missi essent orafores. Se pius

questum dicunt se in hac rerum tempes-
tate nafum. Et grauioribus verbis ad si-
d bitis christianæ reipub. Interitum pu-
disse asserebat. Cuius orsam dicit
Primum ab principium gratissimi illius
belli, quod postea gestum a nostris tui-
tibi cum Ladislao rege. Nam prisis
celebratis concilium duo pontifices
simul ambo & discordiam ob dignitate depone
re coacti fuere. Iniquorum hac Petrus
Petrensis pcir doctrina & vitæ sanctitate
clarus adscriptus é cui postea a lexá
dro. gratioso facit mentem sed Gregorius
cristinæ dignitatis conservandæ studiosus
ad Ladislaū regē confugit: salutem

sibi ac ydiis et dessaris suis reb
dispositissimis et ut facilius aregé cõseq
possent quod medio tempore ipe
rantissimo resistatur: Regnã finiti
atq agri panormi pdefiscalis impij
regis fuit occupauerat: Ladislao
discessit Romanã quoq urbem
barbaro regi erudere auisus ẽ. ve
rã ipe tyrannice prius occupasset
equo uire Ladislaus pacis pmideri
videret: qui ut agregio discessu
sibi faceret: ardesq incredibili ci:
piditate impiu regnu aggrediatq
in longos fines excendere: Floren:
tinos belli socios sibi adiungere

reliquit: sed Bartholomeus vsucis iam
electus: ut cum rege quod illic ac reipub:
vtile videretur libere ageret: quod cognoscens
florentinos in nefaria societate a Rege
vocari: atq; hoc indecens et detrimentum
florentinorum [illegible] Barbaj
regis fore: iterum negauit quo res
posset irritare barbatum: dixit Bartholommeo
respondens si nolueritis mecum in bello:
eo nō modo duo nos fatuis viris
hostiliter inuasero vos vestrosq; annis
insequentibus prelijq; lacessam. Et quoniā
hinc ad nos ad eam mentē reuocitatem
vtram presens assumas Sforciaj affinitati
vestra hac sententiam doceatis: me et

143

copias meas Illustrissimos expectate
prosperiem. Hac ille oratione eius
animus esset animo & nostra barbaro
Annibal fecit quicquid magis esset
patrio ingenio Regi in bac re se
quod scam respondit. In omnibus bellis
quae gallenus florentinus pro-
gessit: victoria munere uictor de
hostibus victoriam reportauit
Hic solum libertatem fuisse suam
Sed ex finis exercitus egressus finitimis
populis bellu inferre Quae hac
tempestate illos minori animo ne expe-
ctes verum paratos ubicunq; uolueris secu acie

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

decernam. Ego inanteq̃ incipias consulo:
et vbi consolaueris quod tibi conducibilius
credideris decerno. Si vero tibi nobis bellū
inferre iudicaueris bellū inferto. Verum
vides meq̃ quiescentē paratū lacessas
Hec ille. Ad regē respondisse ferūt quibꝫ
vos militibus defenderetis. Quod plerosq̃ italos
duces. qui inductandis exercitibus plurimū ualet ipse cognouerit. Et qui sint fuerint
inuersi q̃ inbelles sint. Ad hec barbarus
hostium nuncius respondit. Iudē suis militibus
quibus nos oppugnare paratos et uenientes
aggredimur. significans fortē ualentē
opibus florentissimos atq̃ ingenio. Ut passet
ipsos et quos sibi laudis status fidos cre

dere

ab eo remouere illisq; persuadere
ut ab eo recederent nec prorsus
uiro digno sapientissimo nec regi
regi fore infensis animis ac bellicosis
ecclesiasticis generi omnino studiosis
sese inimicum animo aggredere. Id
nisi ecclesiasticis postea seruiret ne
amicis eis desereret his rebus ita
apud regie agitatis Florentiam
recurrit magnoq; populi applausu
receptus insenatu profectus quod
ipse a Ladislao acceperat gratiam
et quo esset animo in omnes ciues
quo dicere melius erat eaq; esset
cum rege et ciuda societate neque ulterius preg

[ressus]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

sugionib⁹ bellis fractos ac defatigatos armis
oppriméret. Neq; obstandū esse cuiq; duci arq;
in humanis rebus posse reor ītaliā armis oppu-
gnari: media florentinos. Hijs nulla interposita
mora ualor respōdit. Si Regis huc cū nulla
expectā auxiliū gueronemus quid aduersus
tyrannicos ictus ad nos ueniēte: Meru fe
cisse nos arbitrarer⁹ si audacior animo
aggrederer⁹ Pro in salē illius dei situ ut ope
rum aduersarios uictor euadat. Nostra uero quid
refert posteris fuit nos optima inter obscuras
rectoribus spatiū sibi cogitādi aut defendā
di. Nūc aūt Dis uocat⁹ ri publice succurrēdū
e parem⁹ arma g.b; ueniēti hosti repugne
mus Quę sipopuli unanimē cognouerit

parateq; oia terrena fati forsan
mutato mitissi consilio alio cederet
arma. Sed si aliqs aliter forte sese
sentiret instaretq; vt regi adhereret
ecce respublica scindit̃r. Terent̃ sciat
illi parere civilit̃ esse. q; mox iam
dijungi amicis regnũ nõ posse. prohibet
Nã quj regi adhibat suadebatq;
bellũ eidem patriã esse gerendum
equites iudicabãt: exercitũ florentinũ
solũ migrare coepisse fugã arripuere
Postea vero frugibus seminatis Sabinos
e atq; agitatũ debello quod gerebãt
erat vbi eod̃ vario q; euentu sese tie
censuit Bartolommeus cũ bonis etsi

[illegible]

Ro preside foedus esse ineundū. Hinc pōtificis
mandato urbem administrabat. Ex hoc eo
sibi licere hoc credebat esse facturū cui
pontifex quoq; bellū parabat Ladislaō
Rebus ita insenatu rogatis ac
dispositis senatores dimittit. Postea uero
oratores Bononiā missi qui de Preside
foedus irrit. Nec mora post effe-
ctū est ut dū populi animos extra
Ladislaū animos caperet Hoc
gradu Florentiā firmas urbes atq;
oppida gradiser firmat sudet ut in
fide maneant. ner uiuis arma uer
batur. Sed Ladislaus sept' dolis
Florentinos adoriri quā uiribus proficeret

agerro marte pugnare coactus est
Deiectis fraudibq suis Senesen bell
socios vinciat agros late populat
ferro et igni via devastas nō aliter
ac uenies ex edere sublime faciat:
Adeo ut oppatres graue hoc bellum
fuisset Mox ad Arretii copias ad
Romanorū urbē obsidione cingendā
Decēvir creat Bartolommeus Aun
ti & orator ad regē omni sibi assu-
retino populo acclamante discessu
urbem igit excedens Arretii perfi
illa reg et magno populi aplausu
regressus ciuium animos cōfirmauit
nullāq; urbē infidē retinuit

Exposstera die Regē Valiens in hanc sessiō
prorogit. Queritur ner inmerito Tarū rgē
Tartig nominis et auctoritatis principē
amaiorū suorū uirtutē et gloria ita dege
nerare quum bello lacessas quas sēp tuj
nominis amiatores acq; adiutores fuisse
scias. siquādo inuictis armis nos aggrē de
ris. xerciamē patatj sumus bellū ex
cipere nec uires nobis nec animus deest
Ro urbes munitas et oppida cernis ad decer
tandū et exercitus quē ferādū parata
habemus nullū timorē admouebimus illis
insuperabile. Proinde si discedes et nos relīqre
sibj animus rēq; rem gratissimā facies
uniuersis si bene bellū perseq; et tuis armis

pugnare. Hanc ille ut id fieri arbi
trio primicerius. neq; arma deserere
are. expauscimus his dictis unâ
que regiâ hacê diversa et adlo
cutus eos magnâ spe victoriæ sibi promittens; factum
ê ut maiore parte inserendi
unâ adduceret. Is ut desertus
a rege rei magnitudine diffisus
ê florentinis paucis diebus post
pacê inijs honestissimis conditionibus
his pacis magnaq; cũ florentinis
gloria et honore Nam ex eo tẽpo
ei coronam antiquissimã ethe
rio urbi indedêre acceperunt

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

pacēq̄ oēs unanimes aplecterēt sic igit̄ glo
rēcia rdijt et ubi urbē igressus est magno pop=
uli ciuiūq̄ applausu rcipit. ꝓstera die Isena
ei ꝑ fectes ut populū edem philippū fraud
ac dolis i libertatē ciuitatē Tyrannide exaptū
excitaūt huiusmodi oratione habuit. Ndū ide
neū mihi uoi ciues ad pacē rspicere philippi
uerba q̄ uobis ꝑ itermūcios & fabellarios
curauit referri, sed iccirco nos noluit ad
mitti mādataq̄ uestra exponi ut nos uana
speludes ꝑ ter obscuritātes atq̄ ociosos animis
oppimeret. Rapiq̄ nos pacis spe desides
ac degētes i otio q̄ etuos, Nā si rectis
oculis mentiq̄ cōsideraueritis illius ar=
tia i nos parata cōspicietis atq̄

in nros fines mox irrupcia ois late popula-
ra dirpsuraq; qcod foedus nup rime cū pōtificis
legato Bononie ictū ꝫ isua rdactu p̄stare
Fare Luij nobis fintimū protestat hoc isup ad
cedit ad supra dicta qcod ꝫ fidus homo eq magis
Dolis et fraudib; nisat: qua uera uirtutis via
Nemiru qd ex Galeazio pat̄ natus sit illud
etū habet hēditariū taq; pareis bona. Naq; oib;
patet Galeaziū sep fraudib; et dolis suos solitum
fuisse fallere decipeq;, qua uiuendi norma nō mo
seruauit, nō melior pat̄ filius, sd ita auxit ēd
firmauitq; sdga cōsuetudine ac diuturna fallē
di arte, ut nec fide nec pace neq; promissoneq;
uis curādū seruar̄ illū neputeat quod solet
apud ōes Reges sanctū inuiolabileq; sedulsim

uisa sua aprimus cunabulis istituit ut honeste uiuere
illi dedeceat. uerū hoc unus scp didicit uulta fallere
s. atq; ideo se exercuit. Ita eode modo uos deiper suisq;
fallaciis circūuectos faller istituit Nisi uos illius
dolis occurritis. Nec illic bene degere sitis credatis.
Sed ꝓpitiis uiribꝫ aduersos ictus spernat fatigare
ut nulla ꝑs animus reddat uestris, nullaq; deice
ys possit uerbis ira pace exoptata, Tingite ergo
ipsum acerrime nre rejpub: hostē Na quū oratōr
uestri nolucerit Mediolano appropiquar uestra ut
exponere eo cora mandata sed ꝓtinucios ide
officiū ex postulabat: nō uidet nobis animi bñ
dispositi ꝓfecta ꝓsagia aut indicia quar si
illa quā ꝓclara amaioribꝫ uestris habuistis
libertate fueri exoptatis, si acerbissimi hostis manus

effugere: q nos id circo armis agrestes ut exoptata turbe
ntra eyramnide edsequar; illud e primis necessariu
iustitia coler, cdcordia seruar sine qua nulla potest
et pclara rspublica esse diuturna. Deos supplices
ueneray sacras cerimonias celebreri: oi pietatis stu
dio. lustrationes fieri: ut erroribz, sceleribz q expiatis
deu nobis pplacata sanctitate ntra efficiamus restra
uero arma parar: machinas et formenta bello ido
nea rficer, cuneos. rcteser belli ordine disponer et ido
neis cura demadare. Vt uenienre hostē dimica di cu
pidu atq; iniabilē excipere possimus, sed ē rsprime
re acuicer et profligar si secus is placuit et sifacta
probat preces nos ut ceteri ab eo fictis falsis pollicitatio
nibz diludamur decipiamurq; sed nos parates offecti
unanimesq; ad rspublice ntre libertate dignitatesq; tue=

cognoscat quod fortissimu erit edsiliu ad eos illico cona
tus ifrigt eos debilitabosq. Succurrite igit periclitanti
patrie ne homines desides habeamini nostrisq edsi
li. hostē vobis primū afferēte armis repellite animos
reuocate mihi illas promissa uirtutis quę vobis sup ioris bel
lis victoriā paraucr, atq ex hostiu manibus extorsere
quod si exeplū primum eos mouerit primus ego licet
inermis ex arma arripiā i hostē turbā manifesto atq
certo mei offerā discrimini, pro patrie salute, ci
uili uirtus i fortia, cia populus fortunis suis felix
atq uictor quid dubitas subcedere urgentibus et fa
uentibus numinibus et uictā nolenti fortē dare fato. Iā
uiuite fortes fortiaq aduersis opponite pectora
Bellū Dabit deus victoriā Nolite igit pati re pu
blicā dimitiarq subuerti ab hoste barbaro atq idocto

progua nddubitarit maiors nr̃j uirtꝰ ponere Hec exce
ma expsla petā plena nra rspublica ē jmitami
nr̃j ergo maiors nr̃ ab illꝝ uirtute degenerasse dici
camini. Sed optime auctē gloriē acsplendoris herdes.
Hac oratione animi eōrum velut ex profundissimo
sono excitati nobiliors primū mox Plebs eis ce
bello adciscit atq; tota spe erecta ē, ut postsabi
eis neglectis inimicitijs quas cū nobilitate exer
cebat seorsū illoꝝ arbitrio ꝙ mistim̃ gubernada.
Magnos ings adiciebat stimulos nouissima ipsa
minia Imolē expugnatio ꝙ philippicos milites
cerniebat in urbe finitimis posita i hostiū arbi
trio deuenisse ut magnū futurum esset momentum
belli magnūq; discrimē ipsis allaturum Hec
dū ita floreret agitat crebri rumores ad philip
pum

Et Satisius Florentino arma parer nouas q; quotidie copias
describer magno cum belli apparatu q; is quid spargeret in
vulgus valde Philippi animu peculser atq; de eius
cogitationes atq; consilia perturbaret. Ita spe fundata
pacis vtero Florentinis offerebat qua subterfugie
res florentini (Traudes n. ac dolos extimescebat)
arma vtiq; arripiut. Creati exercitus parte belli
duces, noui exercitus additi, legiones q; inuen flo
rentie. Decemviri creati trecentos Bartolomeus Habio
igit militiu de lecta parte Flaminia miser ad coe
rcendos Philippi furoris ipetus parteq; illam
prouincie defe de la. Ligures isup multis cohortatio
nib; pollicitationib; q; ad defectionem solliciuauer
Illis n. magna spe posuerat Mediolanensis dux
Initio et a nostris fuit foedus cu Venetis tunc

potestissimis ꝙ pecuijs ꝙ hostib⁹ ꝓsligati cũ ꝯb⁹ publice
priuatiq; ndsecues iniurijs Bartholomeus nr̃ amicitias
ꝑ primũ ꝙ cũ Tarisina Trauisiano urbis primario
Hic factũ ẽ quod Veneti quo magis nobis gratificen-
tur ꝛcisa ꝑ ma ꝙ gellia cũ oib⁹ copijs Carmagno-
la sui exercitus duce misere eo ꝫo, ut ois cultura
rib⁹ ferro igniq; ꝯstaret ꝙ ꝛs magnũ discrimẽ ꝓsli-
ligni ꝛs cõspulit atq; abfuit paru, ꝙ ipe de occupa-
do agris Fusciam omnẽ agru abmisereꝛ multũ
tamẽ agri anostris Venetisq; finib⁹ occupatum
est iquo diuidendo veneti senatus ꝑ fidia exꝑi
mentis, bellonũ progressus sit ndsub nectã quia
hęc ab alijs latius atq; uberius scripta sut ea nos
Bartholomei uisa enarramus: ndaũẽ Florẽti
nos ꝛs gestas historias ꝙ, Bello igit cõfecto

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

aeq animi moderatione res suas administris-
trarit: famaq cum gravitate: ac imo senile
ingenium iudicasses. Non enim adolescentia
puerilia q (ut adolescentes solet) animum
delectarit: sed ad res graues seriasq ad
modum declinarit: sed ad res graues seriasq ad
modum declinarit: semp: n: seriis
bus asciebat: nullis fere commerciis cum
iuuenibus habitis. Et quod potissimum in
imberbe adolescente audias: nullis flectebat ille
ebrie aut voluptatibus: sed totum se ad
studia sororia artium contulit: eas diuina
vi esse humanæ famæ, ac vitæ immortalis
q gloriæ laudemq existimans. Qui si animum
suum ad alia quæ ipsi placuissent: Deus
omnipotens conuertisset: non uires illeo apparb
15

Iam presens nang forcis animis vi
dolendum sit reponi ista amicitiarum
eruditionem nang ab ab scena re abhor
ruisse. Nang alterum scipionem
alterum Cesarem insuperabilem habuiss
et resp: florentina tot in eo signa
virtutis ac gravitatis apparebant. ut
hoc licear nobis iudicare neq; quom
adoleuisset fama se eo virum admi
rario gerebat. ut omnes eo gravitate
seca, et cultus sepore in amicitia alli-
cieret. Cuius rei nos maxima hec
documenta habemus. Quod amicis
socios ac cives in aliqua re per
egenda facit ascitos. et illi virtutis

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

administrario adscribitur. Adeo ut Bartolomeo
amicus fortunæ habenas se possidere arbitr
arentur. Memini insup me apud Nicolaum
albericum equitem nobilissimu scripta quæda
legisse in quibus sic multa honori sibi adnotata
videbat esse: sui amoris fidei q̃ suæ Barto=
lomeum testimonia versabat omnes possent
intelligere quantum in eo equus ille q̃
statem sitimus spe haberet et quantum illi
confideret credereq̃ et se et sua omnia
presertim quæ ceteris gratiora habebant.
Quæ manus ex altera parte nitebas Barto
lomeus tanta cum integritate sibi commi=
ssa perseuerare ut contracta de se spe in=
tacta inuiolataq̃ apud omnes relinqueret.

ornato enitescebat. ex hoc ut gratior vindicis
apud omnes fieret. Nam quicunque ma-
gis illum virtus inflammabat, eo magis
acrioribus armabat. Nang hoc proprium
solet esse virtutis, ut quo magis
cognoscit, eo sit illustrior. ac veluti
excepto malo exoptat ab illo qui
mentis sanæ purgatæ & vitæ admirabi-
les (ut est apud Placentem) Dei
ipsius excitat amores. (ut profecto si
corporeis oculis honestas illud quod
animo cernimus, posset cernere, fragilis
mortalis illa cupesceret pulchritudo,
quæ ex optima conditarum rerum

[illegible] seruus nobilitis vir maiorem sui, cerse
ni animi pulchritudine precedit ab bone-
sto Decius milito alium cóplectedá
debebet impellere, neq; uno bonorum
[illegible] premio: nosq;
[illegible] facilius illud excellat, in excelsú faci-
[illegible] maxissimiles. Dum
[illegible] infamia turpitudo, et immortalis fama
[illegible] ex alexandria fami-
[illegible] quis cernens ingenio &
[illegible] sibi eú
[illegible] ministran-
[illegible] negocia, que illis
[illegible] sibi maiorú
[illegible] quin ad hec

[illegible] familia Bartolamea cui nobi
[illegible] filiam quam in
matrimonio collocauit Cum gra-
et diuicijs, ac multa cū religio
sis obseruantia dño ordenis fratrum
[illegible] sanctis exemplis duos filios suos
fides fuerit [illegible] mortem sic equo
animo tulisse ferunt, ut pauci
siccis oculis filiorum ex amicte
[illegible] interitu, Illud [illegible] frequens
habebat in ore. Debemur mortali tuos
[illegible] animas fidei ac paratos
[illegible] esse oportere. Et uoluntatem suā
[illegible] semper in morali dei
[illegible] uoluntate, cum forme habere. Quam

profecto sententiam non uerbis sed re ipsa
contexuit. Deinde quid Roma & sciscere
ad re laxandas peccatorum noxas inguas
solet humana fragilitas incurrere: Cum
Roberto Guiscardino genero uir consortij
agro Samnitibus dotalis terrij cesserit é
Beneuentú deductus ecclesias inuiolatas.
Ibi quid diligentius amicis custodiret:
Nobis priuatis discedédi facta fuit illi potés
loca diuersa petere. Nobis & libertate
soluti: seruitio magno labore redemptu
Italiq in domo. Sed quid Robertus rex
Hierosolymam. Sicilius in Asia uadueniret:
Quæ gloriose intelligere & uerius loqui de
Romani militis gessisset:

quandocq; incursationib; ac hostilib; cin-
ijs regionē infestassent. Et arm
stantes purgare oportunis Et cogn
ito probro quo idem Bartolomeus
affecerant. q̄ virum laudabile
iudicabat. Impatorio edicto illi
facto. Statuentem ut sibi famosum ex
bonis atq; patrimonio manifestorū
illi principis auspicio abstinuis-
set) assereret. Hostaris iudicate
addamnum atq; incommodum ingē
xiderat. reparandum. Quē mire
preter ceteros amarat. Quod nemini
Ro mirum debet videri. Nam is
quandam prese ferebat dignitate

R. CR. BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

alari seueritati ac grauitati admistam Ira
ueo de tempore non minus grauitas q̃
iocunditas habere quod illi gratia non
mediocrē afferebat. Ad hoc adcedebat mira
grauitas vultus admistas indicēdo diuitio q̃dā
elogo in serena grauitate scientiarū abūdās
staturā erat plusq̃ mediocris: laris humē
ris. q̃ cetera reuerentiam grandam afferebat.
facie ob longa rubeo eminentiori. Depsso
naso ac lato. Distenta frote apollineis
oculis et quos reges decere iudicares
afferret. cum multis timorē q̃ reuerentiā
adeo ut q̃ cū illos uerteret terribilē cū
dignitate mentium posses agnoscere in
reprehensionibus liber interdum modum

excedens. In loquendo suauis, inde
ferendis auersio uiris acrior paulo
ac ferribilior. Neminē ēt iocundus
ꝑ sūmam clemenciam. Et si gn̄ ami-
cis consulebat fideliter benigne
diligenterq elaborabat. Nullis fig men
tis mollis circuitionibus utebat.
Quibꝰ subdolis ac dolosi hoīes usi
solīt sunt. Publicꝰ quietis ita
quisitus erat ut nichil intentatum
nichil infandum relinqueret. quod
ad eam conseruandam ꝓtinere puta
ret omnia q̄ fortiq̄ atq̄ inuicto animo
aggrediebat. quę ocio ac publicę ciuiū
frangendis fractis q̄ luxuriem ꝯducibilia

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE BIBLIOTECA

audiebantur. Hec regi cuncta difficultate
negotia parare frangebat. Hec animi ferocia
Lucem ingenio eluebat. Ac ipsi ut uidimus cum
patrie sue profuit ac ciuibus uniuersis
Hanc ex superiori prelio aded florentini
milites ac duces defatigati ac illorum
uires fractę erant adeo: animi eorum
consternati: ut timerent unusquisq; contem
ctare supbiamq; exercitum progredi
atq; arma mouere Tantus insup timor
urbem inuaserat ut inter tot cedes nullus
inueniebat qui publicę saluti adhiberetur
non diffideret omnes n. salutiferum sibi
et patrie dicebant futurum si omni huma
na spe destitutam urbem condicionibus

adstitisse hostium arbitrio habendam putarem. Dum his sermones circumferuntur. frequentes senatus consulta. mutata. uariaq; sup hoc abaliis dicta sunt. Nonnulli-n- mittendos esse oratores ad regem dixere salutem petiturros. alij dandum esse aurum prodiscessu: quidam uero bellum renouandum aq; etenim copias suo suismodi uerba habuit. quis sit status rerum nostrarum q; quanto impendicula aersene uobis[illegible] ciues plane nostis & quantaq; in commoditate respub. nostra [illegible] sit exclade illa. qua nos [illegible]

[illegible]mus

dat elementorum Rex proximus diebus accessit.
Verum non hoc uirtuti sue aut ingenio:
sed forteque beneficio ascribat. Sed fortis
atq animosi uiri officium est Rebus angus
tis atq aduersis non succumbere. Verum
infracto atq intrepido animo uultum
minaci contra intuitu temerandamq fortu-
na progredi Nam si hoc tempore formidare
nos ac urbes uires dissidens hostes ppicient:
audaciore animo nos aggredientur Sed
si nos ad renouandum bellum agros q
cuendo disparatos sentient Timebunt alteri
us terrent pro gradi Reuocate igit
animos adscendam hereditariam libertа
tem et qui rempublicam salua uolent:

Mecum summenda iterum arma
atq renouandum bellum iudicabunt.
Hec uerba quum fuere cauctoritatis
apud eos: ut uniuersum senatum
transeret: inseuentiam sqam. q ue
dem impleberet uulgata: adeo assi
duam multitudinem inspem ex
stulerunt: ut quę iam se uictam
atq in hostium potestatem paulo
post uenturam ee arbitrabat.
Tanq audito victores hostes ui
inbelles ac desides non formidaret.
Iunusmodi n. auctoritate ciri ac
grauis sententia confirmati: salu-
berrimum sibi ac reipublicę futuri

existimabat si arma resummeret ac subiectos
animosq animos revocaret. Postrea die quo
fregaeus sup id senatus haberet ut in
curbata ac cterrita respub: fieri soleq
Bartolomeus optimum atq oportunum
iudicabit si a priuatis curis magna uis
eum morsu sumeret: at q impublicum
nostro conducendis mobilibus efferret: et nouis
repararet exercitus. Et quo id libentius
ciues facerent magnis pecuniarum
cumulum remisse aureos se fuisse dicat,
liberet ex suis priuatis prouentib rei publi
ce largitus e. o hominis eximia erga
patriam pietatem. q ici ut satis haberet
liberta propriis sumptibus non pepcit.

159

Hęc insup uerba dixisse ad cōfir
mādos omnium animos perspicet.
nos atauli patres eos habebā
nummos. vt hoc tam turbato reip:
tempore hijs actionibus libertatem
uteremini quod si ceteri quoq;
cives nostri mei exemplo idem
facere non subterfugiunt: non
uereor quin amissam fere
ac desperatam libertatē breuissimu
exmanibus potentissimorq; aduer
sariorum extorqueri. Hę tantum
ualuit liberalitas inter ciues. vt
breui magno uis auri et argenti
mutuorum ciuium accensum

negocia quam consilio: propter fortunę uicis-
situdines: quę in illorum rebus uales plu-
rimũ, quasi sacra inuiolata credidere.
Quę igit mercatura rempublicam adiu-
uabit? Quis tibi mercatoris nomẽ accommodabit.
Odisse quam plurimum debet: boni semper uiri
munus officium quod ad longum tempus
uitę gerit administrat. Per uita excessit
non sine publicis lachrimis publicq;
moestit. Restat ut nunc Bartholomei mo
res enarremus. Qui quũ patre iuuenẽ
in pannonia amisisset cui agnomen dic-
tum fuit) volens aũ pro qualitate rei
funereo sumptuosa honestare publicas
ceremonias adhibuit: eaq; in honorẽ Iouis

optimo maximi parenti sacra sta[illegible]:
eas q3 parentib[illegible] infenias: ve nihil quod
ad in religione christiana desiderio solitu
fuit p[illegible]stari p[illegible]termissum sit, ve con=
[illegible] conabilissime ordine deus pietate
[illegible] voluisset obiurgare
[illegible] longq3 ceremonia[illegible] pompa
[illegible] honorabilissime deiu
[illegible] templo adq3 in monimento
[illegible] diuissimoq3 colendum
[illegible] curauit. Quit adhuc in urbe que
[illegible] magnopolis pannonie diuersim in
hec[illegible]q3 tempora reseruatum magno
[illegible] honore atq3 orna
[illegible] Nec uero secundum christiane

religionis ritum dispice. Qui supero deo
mundi preces funderemus, ut nobis erroribus expia-
tis, ad pacis beatorum sedes animo
nos illi cuncti aperiret, ubi cum purgatissimis mentibus
nostris animarum semper eo fue-
remus. Possemusque loca ad tantum sum
mi nostri amore charitateque explicandam
subire, liberalitatem. Ac semper
in fratres atq; sanctos usus es. Quae et si
malim probabile reddere testimonium: uni
cuique contenti erimus, quod magnum
nobis amoris argumentum videtur
dicere in fratrem quid. Graviter
egrotantem pene in ultimo mortis
articulo laborantem, vocatis ad se cunis

probatis moribus vltimā voluntatē
suā illis emanasse legasse3 inter
ceteras diuę Marię Vaccellę quod
hodie sanctę Marię noue appellatur
pro pauperum atque aegrotantium
sustentatione, centum aureos trans-
mitte. Et sic vita functum diem
obijsse. Sed volendo qui erant exe-
cutores constituej defuncti voluntatē
persistere. Nec ea peccuniarū quantita-
tem quā reliquerat inuenientes:
Bartolomei opera effectum, vt ab fratris
existimatione apud mortales fueret. et
ne quid deerit meriti apud immortalem
Deum pareretur: vt omnia illius auri

[illegible] Solarens. Exemplum [illegible] liberalitatis non abstinendum. Nec minor

fuit cura ac diligentia erga sorores

[illegible] Sacubius dum eas in matrimonium nobi-

lissimis suis collocavit, non fratris amant-

issimi, sed indulgentissimi parentis

officium prestitit. Matrem insuper Carolee

tam Adimantiam, Alamanni equitis

nobilissimi filiam mira semper pietate

[illegible] excoluit. Nec vero erga matre

[illegible] uitæ tempore. Sed erga omnem

Adimantiam sobolem se offerendo gessit &

clementissimè. Et præter cæteros amavit

Alamannum Samuelé. Nam duo erant

[illegible] eadem familia eodem nomine Alama-

cui indigniari poterunt quę maior
in christiana religione habet spes
potentiorem maximum maximo adiu-
mento fecit. Efficiet quę ut competitori-
bus suis superatis ipse victor euaderet:
ac dignitatem tanto ante competita
adipisceretur. Videtur ergo quando fuerit
auctoritatis. seu eminentię alijs
maiores facere pontificalis dignitas
facem demonstrata. Nouerat ut pontifex
maximus quam officiose in suos
legatos esset. et quam diligenter rerum
rerum agendarum curasset. Nec
uero cuiquam legato ut ingaliam uel
ingressum uisi ad urbem terrarum orbis

regiebatur seruiebant, quin Bartholomeus
omnibus praesideret. Ac si quando (ut fit)
aliqua pontificia contingebat proficisci: solus
Bartholomeus regimini administrandi vicē
obtinebat, Tanta probitas, Tanta fides, Tanta
vitæ integritas in eo elucebat. Nec vero
vlla minore diligentia commissa tractabat.
Ita omnium vero negocijs ac salute
adeo inuigilabat, agitabatq; omni amato,
labore ergo in commodo: vt vnde sibi
omnes obtrectarent, accusolabilis omnibus cun-
ctis deprehenderet. Hoc facilis declarat quod
in ipsius obsequijs suum siquando rex
in aliquem se ipse, ipsius salutem grauissima
vsus, exitumq; periculo subiturus. Et

significare vitaq; sue ratio, ac
conseruanda vitam posituros. Nec
omnium inimicicias recusaturos: dum
accersimos Bartolommei defensores
exiberet. Natus é autē anno tre-
decimo quinquagesimo quarto
supra mille á christiano natali. Patrem
vt supra diximus dilectum é in ipa adole-
scentia amisit. sed tanta fuit
indigentia educatus: vt optima futurę
virtutis ab in elicte aetate indolem
preseferret: magnaq; de se cognatis, et
amicis expectationē preberet. Nec
uero eos spes fefellit. Nam q; impu-
berrate constrictatus tanta cū prudē-
tia

tia

infra paucas horas apud Senatum magis-
tratum collectam ex tribus in unum contractis
ac per tempora condictione mira quodá ordine
ac diligentia distributis sic ut rebello quod
vigerendum veris videretur ad se unu aut
duntaxat does conuertere: ac adeptam hi gerede
bat rei iudicaria vim quæ minuere aut tollere coniuratio
nis illius principes non ordinaria ciuium
ac reip. Romanæ excogitata & parauit. Nam
magnam & illustrium ciuium in
patriam nefariã coniurationem sum scibus
deprehendisse. Longis ambagibus
Catilinam aggressus & spem posse uirú
sibi necessitatem quidú mouere: sed quom
nihil profiteretur, illius orationem scisciatus

ut hinc in sacre: et uolucrib⁹ ipse sentiret. Cui
quasi fanaticus nil oportunum
uidebatur tempestatem uitare rem publicã
inuadere. ad hec Valerium arguta
respondisse ferunt. et eo usq; ser-
mone prouectum quo adhortaretur
magistratum cui resistere ad
ministrationi uenienti periculosum
apud quem sui structum ad locu-
tus. Nulla hic magus circulatione
ẽ eo redactã. Sumi pcat acra uolucri
oportere. Cui deditis pennis paucis
acra uolare necesse sit. Dicito
ergo summo magistratui qui
nobis modo longo ordine enarrat

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

...tis verbis deferrisces, & rispiciosa dicto licet
...mulcisces parum. Sic coniuratione detecta
...patria cessit, ab imminenti & iaculo
...liberauit. Nec minus fecit iuuenes clemes
...Argutemos vicissim scitumque Lucium quo
...Barbadoras qui inscitiando magistratu atq;
...in res: prorsum obsistebam locum Cum
...Nicolao vulcanio omnes eas inimicitias
...exercerem. Et mire cuperet urbem exisci
...mittere ut eum omni dignitate quę bonis
...omnis demandant ac bene de republica meritis
...gratificari. Iubet ergo ea quę pacificato pecto
...re agitabamus. Sed mouum placuit con
...am ordinem vt debeat vp apparitores et publicos
...ministros eorum edicere quo sint seruou
...lent

Nec segniora pectora delapsum inguam
consumunces dum magistratibus ad
versus delabuntur factum ē.
Quę res Nicolai splendori gloriq
indigna maxime illum commouit.
Post habitis q̄ rebus omnibus dul-
cius moram inter pausillum quin
debito pararet intereundum en
barbarum quem ē allocutus qua
murium monstrum indigne
illatam egreferens vtinam ipse ad
magistratū profectus barbarum
alijs seductam grauiseratione
manuq; vires reipublica benemē
vitos, honestandos profugo

falsa calumnia terrpiq; truculo. nefandos-
que quid agat diligentius consideret.
Ne alterum potens atrocis plebem tribolaj
auctoritate. neue sinexcitantes ob
illatã plebeio ac populari viro iniuriam:
in ingnium discrimen reipub: incursuum
Recordes insuq; non dare debeat esse
ac iniuria rem semina inter senatu ac popu
lum. Quo si inpermissa resipuerit arma
gravius ac diffusius bellum futurum
Romã fuerit utriq;. Addito quod maior
nobilitatis [illegible] pars auxilio fabit.
Tanto ẽ gravitatis suę atq; integrita
non eis opinio. Etę diutio fanorum apud
barbaros porro ne vanne sententio-

immunes ac Bartolomei sicarionib
archiepiscopi gratiam cum Nicolao reduceret
Magna profecto Bartolommeo nostro
facies ac indicio non leue charita-
tis sue inuersos Sed mirum
ne e ipsum sanctu apud priuatu
ipsa ciuem cum solus oratione
sua Eugenium pontificem induxe-
rit ceteris repugnatib curialibus,
et ministris ut sacramu quod diues
atq opulentissima erat in urbe Ianist
atq arbitrio [illegible]randum pmute-
ret. et quo animos inimico animo
ferret miseretq dignitatis sue non
frustra: illis pontificem respondisse

ferunt: scilicet uxor bartolommeo quicquid
peccaverit, concedendum est. Hec dum ita geruntur
ferunt vadis esset rerum status. Eius uxor
obijt. Cuius mortem (& magna magnū
moerorem passus est) aequo animo
tulit. ac sapientem decet. miserumq; ex
imaginata gerole familia tunc dirissima
& nobilissima accepit. Rursusq; cū dote
summa. Emercatore aliquā ducem inter-
uisa. Tota se ad rem publicam contulit
ingressa ante legipatrium tempus sūmi
in magistratum est. as secutus. in festa bant
& id tempus florentiny bellis. Joannis Galea
tij. mediolanēsium ducis accensi atq; in-
solentissimi hostis reipub: nre cumque

consuetum est et aequo animo
pugnatis et victoria cuidebatur
inclinare ad florentinos Nam
ut ea bellorum non modo se et reipu-
blicae sueri causa sed fines suos
longius prorogare ac propagare
(ut in armalibus urbis scriptum
inuenimus) tanta in eis virtus
& prudentia inerat ut romanu[s]
ragatis virginē ducimus quam
similissimos ēe existimauerint
Domy-n- patri foris liberales erat
non aurum non diuitiarū cupidi
sed sola bonorū aut gloriē cupidi-
tate moueba[n]t Et si quando erat

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Nã ciues et oppimares terbis illius ex
orto tumultu et ex pulso Aloisio casa
si agnco tyrannice opprimebant Regi
se dedere qui mox florentinis conces
sit, Rebus ita prospere gestis discess
it Ladis laus et insistere facta illi
c obuiam florentinorum nauis
onusta mercibus non paucis con
stat ñ ad octingentis milibus aureis
nummis empras fuisse, spe lucri au
auaritie cupiditate ducti qui regiam
nauẽ agebant hanc interceperunt et maio
rem
merciũ pars cauerã deuecta. erat ibi
uendere Bartolomeus casorunus ex
ijs q mercatorũ res florentie dispanant

ista egit cū Alexandro pontifice ut
merces quę cauetano parta essent
florentinis restituerent. Ladislaus
quoq; ut magna pyratę atq; predonis
infamiam declinaret voluit ut merces
illę quę apud suos essent inter summa
illam pecuniarum cōnumerarent.
quę a florentinis pro cortesorientsi
urbe erat exoluenda sic natus
posset sē a calumniatricum vocibus
atque obtrectationibus tueri
Adeo ut multi prodiderint Ladis
laum dicere solitum. quōd si com
pertum habeant Bartolommeum suos
omnis conatus impedire uiresque

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Nō posse ramis tale odisse quōm
quom eo fuit uirtutes atq; animi bona con
spicerent quę in hoste inuitant ad benuo
lentiam. Nullas ni adeo seruos adeo in-
humanis esse qui hostes sui uirtutes la
udare ac uenerari non dicere solitus
erat Rex Pyrrhus quod uos antiquissimo Nes-
tore Homerus dicebat. Vtsi quadrupedum
uim Pedes nisi forces faissent: uirtute
gratiaque atq; animi integritate bon
solo meas pares uita publici honoris
publicęq; utilitatis studiosi: maiora
omnia posse atq; difficiliora moliri
florentinos. Et ideo merito quod alios ingenio

nate animi prosiciscitur & celeri. Nam
situs vrbes & status quos vrbs ipsa
vsus est commendare vereor ne lege:
ntes fastidio mouent Inter quos
unus silesios ad præscribimus. Bar
tholomæus sinj vocatus Philippum
scolarium qui patria relicta vicpa=
triæ. & longo tempus. consuevo=
rat & tandem fuit ad Corinthis
aquilæ regem ut ab eo dux belli
contra sidios ejus nos Turcos
appellamus. viros in maximos
atq; antiquissimos pannonij regis
ptolemæus eligeret. cui sabinj maximi
dagmus imperatoris nuncius cladi

eos astrinxit adeo ut pace inire ipse non
dedignaretur. Postea uero quis magnas
copias exercere misisset sibi parasset
quis non iam priuato uiro offerretur Ma
gna uillam patrie suspendę cupido
inuasit & quom florentię nuncius
esset. ueremus ollum sapientiam animi
perturbari sunę Nam sciu reputabant
uiros bellicosos in impio assuefcu non posse
in libera ciuitate quiescere nec pari
ure cu ceteris ciuibus uiuere et co
mus processu eua induas partes urbs
ciuica sit. Donec bartolommeus re
cipi rudu censuit et pro uiribs homes=
tandu dummodo intelligeret se uicere
pros

170

primatos ciues uidisse. Hec valerius
Gualtice sententia ut reciperet atq
uisi Bartolommeus datus e comes:
ut intelligeret ita illic in administ
ratione reipublice valere domi:
ut ipse foris indicta bello pannó
niorū exercitu. Ex multiplicibus con-
uersationibus atq sermonibus effecta
e ut in insolubili amoris et ca-
ritatis uinculo multico deuincire
nes et fauta alter alterū beni-
uolentia complexus e ut idem uel-
let ide nollent et quod boni uiri
officiū e de augenda. repu: semp
cogitarent. Hec uero scio si fallimus

sis aliquis iudicium quem ꝓponendū
censeam Nam si Philippum censideres
spectatorem hominem iudicabis quo debeas
multum letari urbs nostra: ꝙ que nomē
rices ad longinquos populos dimulgarum
e In quo multę virtutes elucebant
Ad hoc militaris gloria ac splendor
accedebat nam cunctos sui temporis
Duces & imperatores rei belli ꝯ disci
plina superauit ꝙ quod declarant eoꝝ
clades lijdis in latę Namque eos
adeo attriuit: ut pacem petere supplices
sitis coactis Ac in bartolomneo quę
dam erat clementia quedam grauitati
ad mixta ifanitas: ut cunctis se

habuerat amabilem et fide Fabricii:
pietate Regulum constantia
Catone sectionaq; Torquatum.
Justitia Camillum munificentia
et liberalitate Scipionem Humanitate
Marcellum Clementia Cæsarem
superaret qui non minori utilitati
atque ornamento suæ reipublicæ
fuit quam Africanus ille et Pompeius
Romani nominis hostes penes
ictici urbemque ferro armis oppu-
gnatam solo adequauit ut et
ipsum metu civiles suos liberaret
qd si in id tempus Bartolomeus
fr interfuisset in quo.

FR ATRI SIMVLACRVM ALOISIO PHILIPPI FILIO NICOLAI NEPOTI V
IACENTIS ET ATEB DIVI STEPHANI EQVESTRI HIEROSOLYMITANO
MONYMENTVM RELINQVENTE ANNO DDXCIII MORTVO AN LXX

Calcul

IOAN BAPTISTA VALERIO GREGORII XIII PROTONOT HONORIS PVTEI PRAEPOSITO
BACCIVS FRATER CONSVLTVS IVRE CONSVLTO MONVMENTVM POSVIT
NATO QVIDEM PATRE ANNO DOMINI MDXCVII MORTVO VERO ANNO MDCXIV

FRANCISCO VALERIO NICOLAI FILIO BARTOLOMEI NEPOTI
ISACCIVS VALERIVS FRATRE NEPOTI SENATORI SENATVS MON-POS-
MORTVO SINT LEVIS ANNO SAL. MDCLXVI ÆTATIS LXII

Valou

ex pictura

BACCIO VALORIO PHIL·F·SENATORI FORTVNÆ FABRO CERTE NON BONO

BACCIVS VALORIVS PHIL·F· SENATOR FORTVNÆ FABER FORTE NON MALVS

MON·POS·NE IMITERIS EXTINCTVM AN·SAL·CIↃXXXVII ÆTATIS LXIII

Vine à fruit jaune